



Paolo Landri  
Giuseppina Rita Jose Mangione  
Giuseppina Cannella  
Laura Parigi  
Rudi Bartolini  
Danilo Taglietti  
Emiliano Grimaldi  
Anna Milione  
Anna Tancredi

## Nel crepuscolo dell'ora di lezione. La "normalità" post-pandemica nell'immaginario degli insegnanti

IRPPS CNR "Progetto L@BED"  
INDIRE "PICCOLE SCUOLE" ANDIS

**IRPPS** Consiglio Nazionale delle Ricerche  
Istituto di Ricerche sulla Popolazione  
e le Politiche Sociali

**L@B-ED**

**A.N.D.I.S.**

*Associazione Nazionale Dirigenti Scolastici*

**PICCOLE  
SCUOLE**   
TRAME SOCIALI IN RETE

**INDIRE** ISTITUTO  
NAZIONALE  
DOCUMENTAZIONE  
INNOVAZIONE  
RICERCA EDUCATIVA

*Non amo che le rose che non colsi.  
Non amo che le cose che potevano essere e non sono state...*

*(Guido Gozzano, Cocotte, da I Colloqui, 1911)*

# INDICE

Prefazione	5
Introduzione	6
Il campione	9
Quale attività che è stata sospesa vorresti che non fosse più ripresa?	11
Quale attività che è stata sospesa potrebbe iniziare come prima?	14
Quale attività che è stata sospesa vorresti che fosse ulteriormente sviluppata alla ripresa?	16
Quale attività che è stata sospesa dovrebbe essere completamente reinventata?	22
Approfondimenti	26
Conservatori?	26
Il punto di vista dei dirigenti	28
Dalla prospettiva delle piccole scuole	31
Conclusioni. Una visione crepuscolare	41
Bibliografia	44

### **Responsabili scientifici**

Paolo Landri, *IRPPS-CNR*

Giuseppina Rita Jose Mangione, *INDIRE - Responsabile della Struttura di ricerca 8  
Innovazione Metodologica e Organizzativa nelle scuole piccole - piccolescuole.  
indire.it*

### **Autori:**

Paolo Landri, *IRPPS-CNR*

Giuseppina Rita Jose Mangione, *INDIRE*

Giuseppina Cannella, *INDIRE*

Laura Parigi, *INDIRE*

Rudi Bartolini, *INDIRE*

Danilo Taglietti, *Dipartimento di Scienze Sociali, Università di Napoli 'Federico II'*

Emiliano Grimaldi, *Dipartimento di Scienze Sociali, Università di Napoli 'Federico II'*

Anna Milione, *IRPPS-CNR*

Anna Tancredi, *INDIRE*

### **Coordinamento grafico**

Antonella Sagazio, *INDIRE*

### **Comunicazione e web**

Fabiana Bertazzi e Michele Squillantini, *INDIRE*

Le URL presenti in questo volume sono state verificate il 18 giugno 2021.

Fotografie, tabelle, disegni e grafici presenti in questo volume provengono dagli autori dell'opera. Indire è a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare per eventuali involontarie omissioni o inesattezze nella citazione delle fonti dei testi o delle illustrazioni riprodotte; si scusa per i possibili errori di attribuzione e dichiara la propria disponibilità a regolarizzare.

### **Come citare questo report**

P. Landri, G. R. J. Mangione, G. Cannella, L. Parigi, R. Bartolini, D. Taglietti, E. Grimaldi, A. Milione, A. Tancredi, *Nel crepuscolo dell'ora di lezione. La "normalità" post-pandemica nell'immaginario degli insegnanti*, Report INDIRE, Firenze 2021.

### **ISBN: 979-12-80706-02-7**

Copyright © Indire 2021. Tutti i diritti riservati.

# Prefazione

*Paolino Marotta (Presidente ANDIS)*

Eravamo appena usciti dal lockdown della primavera 2020, nel corso del quale avevamo sperimentato per la prima volta in assoluto la triste condizione dell'isolamento forzato e del distanziamento sociale.

L'emergenza sanitaria aveva imposto al mondo della scuola di misurarsi con le tecnologie digitali. Docenti e dirigenti avevano scommesso sulla possibilità di riuscire a stabilire con alunni e studenti un canale di comunicazione verbale da remoto, l'unico ritenuto al momento capace di mantenere in piedi il rapporto docenti-classi. Avevamo chiaro già allora che si trattava di un cambiamento difficile e faticoso per tutti, a causa delle competenze digitali non sempre adeguate dei docenti, del digital divide, delle difficoltà di organizzazione delle famiglie.

Nei mesi successivi prendevamo consapevolezza che la DaD aveva completamente stravolto la routine scolastica dei ragazzi, facendo insorgere in molti di loro sentimenti di vera e propria sofferenza, di stress e di noia dovuti non tanto al ritmo incalzante delle video lezioni, quanto piuttosto al venir meno dello spazio psicologico della classe fatto di sentimenti, relazioni, socialità. Nel giugno del 2020, quando l'andamento epidemiologico ci faceva immaginare di poter ripristinare a settembre la didattica in presenza, Paolo Landri invitava l'ANDIS a partecipare ad una indagine CNR-INDIRE allo scopo di individuare nella comunità scolastica scenari alternativi fatti di buone pratiche, idee e proposte per la scuola del futuro. I partecipanti avrebbero dovuto dichiarare da una parte le pratiche didattiche del passato che non avrebbero più voluto rivedere già dall'inizio del nuovo anno, dall'altra quelle che avrebbero voluto confermare e ulteriormente sviluppare.

L'idea ci sembrava molto stimolante per cui aderivamo alla ricerca invitando i dirigenti scolastici di regioni diverse a parteciparvi. Il report dell'indagine nelle pagine che seguono, grazie alla dettagliata analisi dei ricercatori del CNR e dell'INDIRE, cattura l'ottimismo diffuso in quei mesi circa la possibilità di una ripresa delle lezioni in presenza con l'avvio del nuovo anno.

Fra le maglie si scorge un forte desiderio di normalità, come pure si evidenziano interessanti linee di cambiamento e di innovazione, alcune già avviate prima del lockdown altre sperimentate proprio a seguito della chiusura: la valorizzazione delle attività laboratoriali, l'integrazione del digitale e delle tecnologie nella pratica didattica in presenza, la riorganizzazione del tempo scuola e delle attività collegiali, l'introduzione di metodologie rispondenti ai bisogni dell'alunno, la predilezione di alcuni ambiti del curriculum relativi alla corporeità e alle competenze espressive. Significativo, inoltre, il punto di vista dei dirigenti scolastici che spazia dai temi del curriculum a quelli della formazione dei docenti, dai temi dell'organizzazione di tempi e spazi e della formazione di piccoli gruppi di studenti per classe a quelli delle pedagogie attive, delle tecnologie digitali e dell'aumento degli organici dei docenti.

L'indagine fotografa un determinato momento storico della scuola italiana, quello devastato dalla prima ondata della pandemia da COVID-19, ma rappresenta nei metodi e nei contenuti un valido strumento da riproporre periodicamente per rappresentare in modo non episodico le voci di docenti e dirigenti scolastici sulla scuola che verrà.

## Introduzione

Nel pieno del primo lockdown, la rivista AOC pubblica un articolo di Bruno Latour (2020), poi tradotto in varie lingue, tra le quali anche l'italiano<sup>1</sup>, in cui il filosofo-sociologo francese propone un esercizio di riflessione finalizzato ad immaginare il mondo post-pandemico in modo che non si riproponga nelle medesime coordinate pre-pandemiche. Il contributo si iscrive nella sua recente produzione attenta al cambiamento climatico e a come in particolare questa emergenza induce, o almeno dovrebbe indurre, a ripensare il nostro modello di sviluppo e le attuali configurazioni istituzionali. Nella sospensione di un sistema economico che appariva impossibile da arrestare o da rallentare, Latour argomenta, si apre l'opportunità per ripensare il presente. Si tratta, tuttavia, di una chance per "fare l'inventario annuale" e per evitare di "rifare ciò che abbiamo fatto prima". Bisognerebbe, cioè, immaginare scenari alternativi. Di fronte a tale compito ambizioso, Latour suggerisce piccoli gesti-barriera che producano interruzioni della globalizzazione e che possano avere come effetto che non si ritorni all'identico. A questo scopo propone ai lettori un esercizio di *auto-descrizione*, a partire da una lista di domande, che dovrebbe condurre alla produzione di riflessioni e di proposte. Si tratta di aggiungere ai piccoli gesti-barriera che abbiamo imparato in questo periodo (indossare la mascherina, rimanere a distanza, lavare frequentemente le mani, etc.), quello di "interrompere" il presente e immaginarlo diversamente alla fine della pandemia. Ciò che Latour propone su un piano macro, noi abbiamo provato a declinarlo nel campo della scuola italiana, immaginando e realizzando un percorso di ricerca *con le scuole*.

Abbiamo, quindi, definito l'indagine "La scuola che verrà" allo scopo di raccogliere voci, pensieri e proposte di insegnanti e dirigenti delle "piccole scuole" della rete nazionale di INDIRE (Mangione, Cannella, Parigi, & Bartolini, 2020) e dei dirigenti dell'Associazione Nazionale Dirigenti Scolastici per fare un inventario delle attività da non riprendere e quelle da riprendere, magari ulteriormente sviluppate, in vista della normalità post-pandemica. L'indagine maturata nell'ambito delle attività di L@BED, un progetto del CNR-IRPPS e del Dipartimento di Scienze Sociali dell'Università di Napoli "Federico II" su digitalizzazione ed educazione, nel solco della sociologia pubblica (Grimaldi, Landri, & Taglietti, 2020), propone una contestualizzazione dell'inventario di Latour, delineando un percorso di partecipazione a più tappe nel quale le voci della scuola vengono raccolte, composte e restituite in più momenti, individuali e collettivi. Assume come modello i "Cahiers des doléances", vale a dire i documenti di protesta presentati nella Francia pre-rivoluzionaria all'assemblea degli Stati Generali dai rappresentanti di clero, nobiltà e terzo stato, esplorando e facilitando il ripensamento dello spazio organizzativo e istituzionale della scuola. Si ricollega alla letteratura sui futuri dell'educazione, promossa dalle organizzazioni intergovernative come l'OCSE e l'UNESCO (OECD, 2020; UNESCO, 2020), ma se ne differenzia per il taglio "bottom-up", ovvero per la partecipazione degli attori degli istituti scolastici, chiamati a giocare il ruolo di policy designer. L'indagine consiste in un primo esercizio proiettivo a partire da un'iniziale coinvolgimento attraverso un dispositivo online, un questionario con prevalenza di domande

<sup>1</sup> <https://antinomie.it/index.php/2020/04/09/immaginare-gesti-barriera-contro-il-ritorno-alla-produzione-pre-crisi/>

aperte, e prefigura ulteriori momenti di riflessione e di ricomposizione, in singole scuole e con più scuole sui territori, in versione digitale oppure in presenza (laddove potrà essere possibile).

L'indagine è stata veicolata da INDIRE "Piccole Scuole" e da ANDIS (Associazione Nazionale Dirigenti Scolastici) ed è stata pubblicizzata sui canali "social" dell'IRPPS-CNR ad una vasta platea di partecipanti attraverso un webinar<sup>2</sup>. La raccolta dei dati del primo esercizio proiettivo è iniziata a fine maggio del 2020 e si è conclusa il 14 settembre del 2020, ovvero nella fase conclusiva del primo "lockdown", in un orizzonte cognitivo nel quale l'idea che gli effetti positivi delle misure di immunizzazione avrebbero consentito la definitiva apertura in presenza delle scuole. Oggi sappiamo a posteriori che apertura/chiusura seguono l'andamento della pandemia e soprattutto delle mutazioni virali e dei tassi di contagi, senza che sia possibile fissare un inizio ed una fine ai momenti di chiusura ed apertura. Ciò rende, come si vedrà, i risultati significativi anche a distanza di tempo dalla scadenza dell'inizio dell'anno scolastico, perché le riflessioni e le proposte si sviluppano in un frame cognitivo che si ripresenta in un modo (purtroppo) ciclico. L'analisi delle risposte è stata sviluppata in modo coordinato dal gruppo INDIRE e CNR, seguendo le procedure di coding della Grounded Theory (Clarke, 2005; Tarozzi, 2008). Le categorie di analisi sono emerse, pertanto, dai concetti stessi proposti da docenti e dirigenti e sono state successivamente integrate per delineare lo spazio semantico e propositivo degli attori scolastici (vedi box 1). Diverse sessioni di lavoro organizzate per sottogruppi e discussioni collettive hanno condotto a successive iterazioni del processo fino a delineare l'insieme delle categorie (in grassetto nel testo) nel quale si collocano le visioni e le policy dei partecipanti all'indagine, ma anche quali aspetti di quelle visioni e di quelle policy sono più ricorrenti rispetto agli altri, considerando anche la frequenza con la quale si sono ripresentati.

I risultati descrivono uno spazio semantico e propositivo elaborato in un momento in cui si percepiva la possibilità di un ritorno alla normalità dopo una breve esperienza traumatica. Abbiamo definito "crepuscolare" questa visione per indicare, come emerge negli interstizi, senza grandi clamori, nelle zone d'ombra dei coni di luce dei discorsi dominanti delle politiche educative ed in particolare dei regimi dominanti di accountability.

#### **BOX1: SPAZIO SEMANTICO E PROPOSITIVO**

Educazione motoria

Didattica a distanza

Didattica in presenza

Discipline

Formazione

Laboratorio

Lezione frontale

Metodologie

Progettazione didattica

Organizzazione della scuola

Spazio tempo

Tecnologie

Valutazione

<sup>2</sup> L'indagine online ha seguito le norme del GDPR, ha acquisito, inoltre, anche un parere del Comitato Etico del CNR, anche se non era obbligatorio un parere con valore vincolante, poiché l'indagine non è legata a un protocollo di ricerca strutturato (Parere del Centro Interdipartimentale per l'Etica e l'Integrità nella Ricerca, lettera del 16 Maggio 2020).



## Introduzione

Nelle pagine che seguono, dopo aver descritto il campione dei rispondenti, si presenteranno i risultati generali per ciascuna delle sezioni dell'esercizio proiettivo. Successivamente saranno approfonditi alcuni aspetti specifici: le visioni dei dirigenti, la prospettiva delle Piccole Scuole. Per ogni contenuto di cui al Box 1 verranno proposte le relative citazioni che rinviano ai partecipanti identificati, ma resi anonimi, con un numero progressivo (es. id 20). Concluderemo il report, sintetizzando i risultati emergenti.



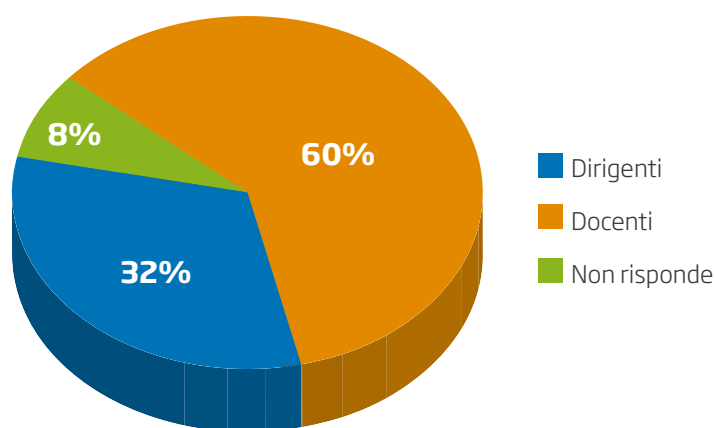
## Il campione

Nel periodo dell'indagine si sono registrati 1143 accessi. Non tutti coloro che hanno iniziato la compilazione, tuttavia, l'hanno portata a termine, come spesso accade nell'uso di strumenti online. L'analisi si è concentrata, quindi, sul gruppo di dirigenti e docenti che ha compilato da tre a quattro sezioni dello strumento. Non sono stati presi in considerazione, invece, i compilatori che hanno risposto in modo limitato (1 o 2 sezioni ad esempio). Si è preferito ampliare il campione, in modo da poter includere un maggior numero di risposte.

Il campione al termine di queste operazioni di selezione è costituito da 206 rispondenti. Le risposte sulle variabili standard (ruolo, scuola, età, genere, regione, etc.) consentono di delinearne il profilo.

Si tratta di un gruppo costituito in prevalenza da docenti (60%) e in misura minore da dirigenti (32%) (16 rispondenti non forniscono informazioni relative al ruolo). Il campione è a prevalenza femminile sia nel caso dei dirigenti (76%) che in quello dei docenti (83%). Geograficamente, i rispondenti lavorano nelle regioni del Nord (50%) e del Sud (33%), meno nelle regioni del Centro (11%). L'età di docenti e dirigenti è di 52 anni in media: più alta quella dei dirigenti (55 in media), più bassa quella dei docenti (50 anni in media).

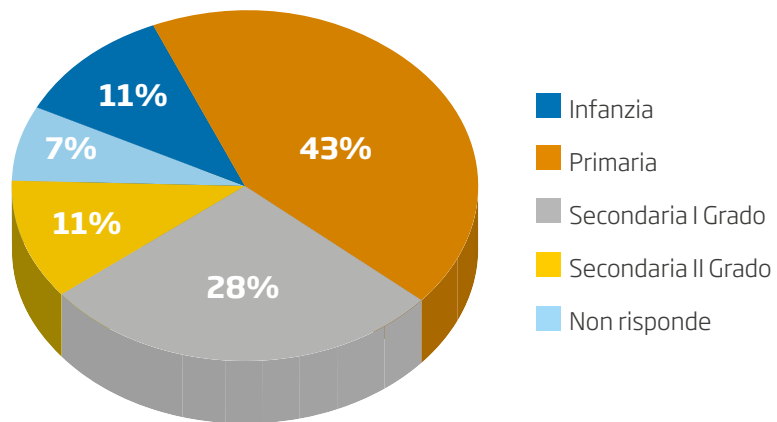
### RUOLI DEI PARTECIPANTI ALL'INCHIESTA • VALORI %



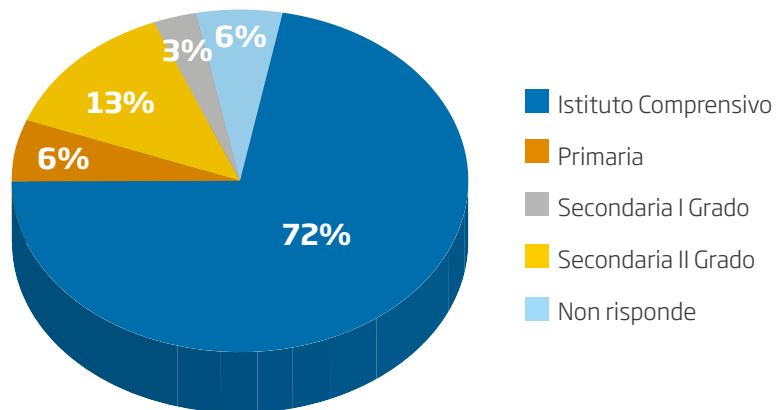
I docenti sono per l'11,4% della scuola dell'infanzia, per il 43% della scuola primaria, per il 28,5% della scuola secondaria di primo grado e per il 10,6% della scuola secondaria di secondo grado (il 6,5% non dà informazioni sull'ordine e grado della scuola). I dirigenti sono per il 71,6% di istituti comprensivi, per il 6% della scuola primaria, per il 3% della scuola secondaria di primo grado e per il 13,4% della scuola secondaria di secondo grado (il 6,5% non dà informazioni su questa variabile).

## Il campione

### DOCENTI PER TIPO DI SCUOLA



### DIRIGENTI PER TIPO DI SCUOLA



In sintesi, all'indagine ha partecipato un campione di docenti e di dirigenti in fasi diverse della carriera lavorativa, in servizio prevalentemente presso scuole dell'obbligo del Nord e del Mezzogiorno d'Italia. Il campione "pesca" nel bacino di riferimento degli enti promotori della ricerca, quello delle Piccole Scuole dell'INDIRE e dell'ANDIS. Si tratta di un campione non rappresentativo statisticamente di insegnanti e dirigenti delle scuole italiane nel periodo del primo lockdown.

## Quale attività che è stata sospesa vorresti che non fosse più ripresa?

Nella prima parte, lo strumento di rilevazione chiede di riflettere sulle attività sospese da non riprendere come prima e dare delle ragioni per non riprenderle come erano. L'analisi ha riguardato 181 casi: la frequenza di alcune risposte ha permesso di individuare quelle con maggiore e minore peso.

La risposta alla domanda "Quale attività che è stata sospesa vorresti che non fosse più ripresa?" più frequente è "nessuna" (89). Sembra, quindi, che per una parte ampia del campione vi sia un forte orientamento verso la normalità pre-Covid19. L'indicazione "nessuna", tuttavia, non si accompagna ad una motivazione espressa in modo esplicito. Si potrebbe dedurre che una "normalità imperfetta" viene preferita allo scenario incerto di una "nuova normalità". Di fronte all'incognito emergerebbe il forte attaccamento all'istituzione scolastica e in particolare alle prassi consolidate negli anni. L'analisi delle risposte complete al quesito (92) permette di restituire, tuttavia, un quadro più articolato delle attività da non riprendere che riguardano, in primo luogo, **l'organizzazione della scuola, le metodologie didattiche e la valutazione.**

Riguardo l'organizzazione della scuola, una risposta con maggiore frequenza riguarda gli "incontri collegiali in presenza" (id 25). Docenti e dirigenti, valutata l'opportunità di lavorare in gruppo a distanza, esprimono l'indicazione di limitare le riunioni collegiali "in presenza" in modo da evitare, in alcuni casi, i lunghi viaggi e la permanenza fuori-casa dello staff scolastico:

*Sostituire i corsi e le riunioni in presenza con quelli online permetterebbe di ridurre tempi e spostamenti e aiuta nella conciliazione lavoro-famiglia (id 331).*

*Si eviterebbero spostamenti inutili e, a volte, rischiosi (neve, etc.) (id 910).*

Gli spazi di collaborazione online di cui la scuola si è dotata in fase di emergenza hanno permesso, infatti, la sperimentazione di momenti di lavoro virtuale in sincrono e l'ottimizzazione dei tempi lavorativi, aprendo maggiore spazio al tempo della cura del sé:

*Perché sulle piattaforme in maniera sincrona può essere meglio gestita e permette a tutti di partecipare evitando i disagi dovuti al raggiungimento delle sedi distanti e permette di ottimizzare i tempi lavorativi e di vita personale (id 190).*

L'uso delle piattaforme ha reso tangibile, inoltre, la possibilità di cambiare le modalità degli incontri collegiali a distanza. Consigli di classe, collegi dei docenti, consigli di istituto, incontri collettivi, etc. potrebbero essere tenuti online. Le motivazioni indicano una loro maggiore efficacia in termini di attenzione, ma anche il superamento delle limitazioni spaziali che spesso i piccoli plessi possono presentare:

## Quale attività che è stata sospesa vorresti che non fosse più ripresa?

*Effettuarli in presenza crea problemi per quanto riguarda la fruizione degli spazi, infatti il mio collegio con 168 docenti si svolge in un salone che potrebbe ospitare circa la metà dei docenti; inoltre lo svolgimento a distanza permette la condivisione dei materiali in una situazione confortevole che genera concentrazione e disponibilità (id 329).*

Vi sono indicazioni, inoltre, per un ripensamento delle *metodologie didattiche* alla luce delle esperienze lavorative a distanza rese possibili dalle nuove tecnologie. Si considerano i limiti della "lezione frontale" (24), non solo perché non riesce a motivare gli studenti, ma anche perché comporta una rigidità in termini di orario scolastico che risulta difficile da sostenere, soprattutto, per le piccole scuole a causa dei ritardi di assegnazione di organico:

*La lezione frontale non permette la creazione di un clima interattivo, dove protagonista diventa il dialogo fra docente e allievi. La rigidità dell'orario disciplinare settimanale non permette di fronteggiare le difficoltà d'organico delle piccole scuole soprattutto nei primi mesi di scuola. Solitamente nelle piccole realtà scolastiche l'organico tende a stabilizzarsi verso dicembre (id 113).*

*Perché offre pochi stimoli agli studenti e si rischia di perdere la centralità dell'alunno e del suo processo di crescita (id 987).*

Non meno problematica viene, peraltro, considerata la DaD (13) che si chiede di non riproporre per via dell'impoverimento socio relazionale che provocherebbe.

Il tema della valutazione emerge, infine, come necessità di non riprendere il voto numerico (in linea con la recente riforma sulla valutazione alla primaria) e di ripensare l'utilizzo delle prove Invalsi. Si richiama la necessità di ripensare la valutazione come momento formativo e non sanzionatorio:

*Per stimolare i ragazzi a lavorare senza essere costantemente "giudicati" con voti ma con semplici valutazioni come: "va bene", "bisogna aggiustare qualcosa", "ora vediamo come andava fatto (id 226).*

*Non è formativa nel senso della rielaborazione e istiga a lavorare per il voto (id 285).*

Il voto rappresenterebbe una visione pedagogica che promuove il nozionismo e una scuola orientata alla certificazione e non al miglioramento dei processi di apprendimento:

*Questo strumento routinario a cui sia i docenti, sia gli allievi, sia le famiglie danno tanta importanza in realtà si basa su una scuola dei contenuti e degli obiettivi non dell'apprendimento e per l'apprendimento. Gli allievi danno valore al voto invece che al loro lavoro e a cosa potrebbero modificare. I docenti sono spinti a certificare un livello invece che dare indicazioni per il miglioramento (id 1297).*

I limiti delle prove Invalsi (3) vengono posti in relazione alla mancanza di momenti di riflessione sulla loro struttura e sulle abilità che sono effettivamente in grado di misurare:

*Inutili soprattutto perché alla lettura degli esiti non fa mai seguito una riflessione da parte della scuola sulla struttura dei test, sulle abilità coinvolte nello svolgimento degli stessi, sulle rimodulazioni efficaci di programmazioni, sulle risorse da investire... Una mole di lavoro inutile (id 267).*

Con minore frequenza nei contenuti delle risposte a questa domanda viene dedicata attenzione, infine, ad attività da non riproporre che riguardano lo **spazio-tempo della scuola (7)**, la **formazione dei docenti (3)** e il **curricolo (3)**.

## Quale attività che è stata sospesa potrebbe iniziare come prima?

Dall'analisi delle risposte (50 casi) riguardanti le attività da riprendere come prima emerge con schiacciante preponderanza la necessità - perfino il bisogno - di tornare alla **scuola in presenza**, che rappresenta il *leit-motiv* della maggioranza assoluta (27) delle risposte, soverchiando tutte le altre dimensioni che caratterizzano i processi di apprendimento.

Gli insegnanti che hanno partecipato al nostro inventario, infatti, sono più che mai convinti che il ritorno in presenza sia necessario perché la scuola *"prima di tutto è un luogo di relazione, è stare insieme, imparare a stare insieme, quindi a sviluppare le competenze sociali e civiche basilari per lo sviluppo armonico dell'alunno come persona. Inoltre, se non c'è relazione non c'è apprendimento nel senso più ampio e completo"* (id 879). A ciò si aggiunge la convinzione che la presenza *"è in grado di garantire il coinvolgimento degli studenti e la gratificazione dei docenti, di costruire una relazione empatica... e, tutto sommato, perché è inestricabilmente radicata nell'idea di scuola"* (id 856). Anche le **attività valutative** vengono incluse tra ciò che deve essere riproposto in presenza, poiché attività *"tipica della relazione docente - discente"*. Tanto nell'immaginario quanto nell'esperienza degli insegnanti che hanno partecipato, insomma, la più importante - e, forse, spesso, l'unica? - forma di relazione che caratterizza la scuola sembra essere quella fisica.

In conseguenza, la didattica a distanza sembra emergere solo come in un negativo fotografico della relazione in presenza: *"nella didattica a distanza è assai complesso per i docenti avere un feedback da parte degli allievi, inoltre perché una lezione a distanza sia fruibile ed efficace è necessario che gli alunni abbiano dimestichezza con i suoi tempi e le sue modalità. Nella scuola del primo ciclo (in particolare modo nelle prime classi della primaria) pochissimi studenti dispongono di tali competenze multimediali, né delle capacità di concentrazione richieste. Senza dimenticare che non tutti gli alunni sono raggiungibili e dispongono della tecnologia e dell'aiuto necessario"* (id 910).

Tra le metodologie didattiche che gli insegnanti riprenderebbero come prima troviamo poi, con una certa prevalenza, le **attività laboratoriali** (nelle loro diverse accezioni, da: **attività che prevedono momenti cooperativi** ad **attività di peer tutoring**, da **attività all'aperto** a **progetti scolastici**) (10 risposte in valore assoluto).

Anche in questo caso la motivazione adottata a supporto di questa proposta riguarda la corporeità e la relazione: *"perché sono più coinvolgenti, permettono di far apprendere per esperienza diretta, sono più efficaci e rispettose delle diversità degli studenti e consentono anche l'innovazione"* (id 1001). Il loro valore aggiunto, secondo quanto affermano gli insegnanti, sta nella possibilità che le attività laboratoriali hanno di prevedere *"momenti di cooperative learning, di peer tutoring e di scambio continuo di feedback fra alunni e docenti e fra alunno e alunno"* (id 993). Le attività laboratoriali vengono presentate come *"indispensabili per la costruzione di un corretto piano educativo-didattico e per lo sviluppo di una reale consapevolezza del proprio percorso di apprendimento e di crescita"* (id 1055) e includono l'uso di strumenti digitali, anche se prima *"occorre migliorare le competenze digitali degli studenti"*. A questo, poi, si affianca il recupero delle *"attività progettuali che permettono un ampliamento dell'offerta"*

*formativa*" (id 947): un'opportunità di accesso al Diritto allo Studio, specie in quei contesti marginali, come nel caso delle scuole ubicate in piccoli comuni.

Un certo rilievo, tra le attività da riprendere come prima, è acquisito anche dall'attività motoria (3,73% delle risposte) perché *"l'equilibrio psiche-corpo è molto importante"*: *"l'incontro tra corpo, emozioni e movimento porta il bambino a sperimentarsi in situazioni di apprendimento che lo portano ad un riappropriarsi delle sequenze cognitive delle singole attività"* (id 905).

Tutte queste attività, che rappresentano oltre l'80% delle risposte raccolte, sono altresì accomunate da una similare proposta sul come sia possibile riprenderle nella scuola del (post-)Covid. Si tratta, in tutti i casi, di introdurre variazioni che riguardano il tema della sicurezza, che vanno dalla riduzione del numero di studenti per classe all'aumento dei docenti, dall'utilizzo dei DPI al rispetto del distanziamento sociale, dall'aumento degli spazi disponibili alla valorizzazione degli spazi aperti ed alla rimodulazione delle classi in gruppi più piccoli, anche se *"l'uso di mascherine o plexiglass è un ostacolo allo sviluppo del rapporto umano"* (id 908).

Vi è, infine, un gruppo di risposte di docenti e dirigenti che seppure minoritario merita particolare attenzione. Si tratta di coloro che vorrebbero riprendere la scuola in presenza con più tecnologia, perché *"la lezione frontale è anche relazione con altri strumenti"* e *"il digitale ha potenzialità che altri non hanno"*. In questo caso, la DaD emerge come *"la possibilità di esplorare nuove forme di interazione e comunicazione docente-discente"*, prefigurando una *"integrazione [...] proficua [che] permette di sostituire i libri di testo"*. Si tratta, quindi, di un gruppo di docenti e dirigenti certamente ridotto, ma comunque presente, che già nel periodo precedente alla pandemia, probabilmente, praticava un pluralismo metodologico e tecnologico nelle modalità di insegnamento e che si è ritrovato meno disorientato nella non usuale forma scolare sperimentata durante il primo lockdown. Sono proprio questi docenti e dirigenti, poi, a proporre modalità peculiari e pressoché uniche, tra tutte le risposte ricevute, relativamente alle modalità praticabili per riprendere questa attività come prima. Essi non si focalizzano, infatti, sulla tematica della sicurezza, ma puntano decisi verso direzioni altre. Tra le loro risposte su come riprendere la scuola in presenza con più tecnologia, infatti, possiamo leggere idee come: *"trovare nuove metodologie per lavorare in gruppo"* (id 1054) e *"formare i docenti ad uno sviluppo didattico nuovo: non un corso sulle tecnologie o sull'uso di un software o sulla gestione di una piattaforma, ma l'acquisizione di una nuova visione dei processi formativi, capace di facilitare l'accesso del discente alle diverse fonti del sapere, che faccia tesoro dei diversi linguaggi disponibili in rete per mediare la conoscenza, rendendo i discenti curiosi ed affamati"* (id 1016).

Da ultimo, possiamo segnalare la presenza, di larghissima minoranza, di alcune attività legate all'organizzazione della scuola, come le attività amministrative (1,24%) ed i collegi docenti (1,86%), che sarebbero da riprendere come prima perché inerenti a *"procedure standardizzate spesso già informatizzate"*, in cui basterebbe il rispetto delle norme di distanziamento per permettere il ritorno ad una (presunta) normalità.

## Quale attività che è stata sospesa vorresti che fosse ulteriormente sviluppata alla ripresa?

L'analisi delle risposte dei docenti alla domanda *Quale attività che è stata sospesa vorresti che fosse ulteriormente sviluppata alla ripresa?* ha riguardato 206 casi. Tra queste, si individuano risposte che presentano notevoli somiglianze nella formulazione. Le risposte sono state sottoposte ad una prima lettura che ha permesso di cogliere alcuni temi emergenti che hanno guidato la seconda lettura, che è stata finalizzata a rappresentare i casi correlati ai diversi temi.

Nel primo lockdown, i 206 docenti e dirigenti che hanno risposto al questionario hanno individuato quattro aree dell'attività scolastica che hanno subito una battuta d'arresto forzata e sulle quali sarebbe opportuno, dal loro punto di vista, intervenire in chiave di rafforzamento una volta ripresa in forma stabile la didattica in presenza: a) le **metodologie didattiche**; b) **l'integrazione delle tecnologie digitali nella didattica ordinaria**; c) **il rafforzamento di alcuni ambiti del curriculum che riguardano la corporeità e le competenze espressive**; d) **la formazione dei docenti**.

Un primo gruppo di risposte riguarda il tema delle *metodologie didattiche*: si tratta di 108 casi che possono essere ulteriormente suddivisi in casi che fanno riferimento alla *didattica laboratoriale* (90 casi), alla didattica cooperativa (10 casi) e infine ad alcune *metodologie specifiche*, come ad esempio la *flipped classroom* (8 casi).

Nel primo gruppo sono incluse le risposte nelle quali compaiono esplicitamente termini come "laboratorio", "didattica laboratoriale", "attività laboratoriali". Dagli elementi informativi presenti non è sempre possibile ricondurre queste denominazioni a pratiche specifiche (ad esempio, attività di ricerca con gli studenti, attività basate su progetti, attività condotte in laboratorio). Di conseguenza, in sede di analisi ci si limita a raggruppare le risposte, considerando le espressioni afferenti all'area semantica del "laboratorio didattico" come genericamente indicative di pratiche di insegnamento alternative alla lezione frontale.

In alcuni casi, quelle di "didattica laboratoriale" sono rappresentate come le attività maggiormente penalizzate durante il lockdown:

*Le attività che hanno sofferto maggiormente sono quelle laboratoriali, aumenterei le attività in laboratorio (id 738).*

La scelta di sviluppare e potenziare la didattica laboratoriale è motivata soprattutto in relazione allo sviluppo delle competenze e dell'autonomia degli studenti. Secondo i rispondenti potenziare i laboratori, e più in generale la didattica attiva, è importante perché:

*Aiutano a sviluppare il saper fare, il cooperative learning e la costruzione autonoma dei saperi (id 269).*

*Le attività di laboratorio migliorano gli esiti scolastici (id 528).*

*a. Il modello di apprendimento esperienziale è necessario per promuovere competenze. Facile a dirsi, generalmente ignorato nelle prassi.*



*Promuovere competenze è una mentalità (non una pratica), che deve essere ancora ampiamente costruita.  
b. È una metodologia anch'essa esperienziale, idonea a promuovere le prescritte competenze (id 620).*

In altri casi si fa riferimento ad un segmento di scuola specifico ed alle caratteristiche dei discenti in quella fase del processo educativo:

*Il bambino della scuola primaria ha un pensiero operativo concreto ed è importante far passare l'apprendimento attraverso il "saper fare" (operare e manipolare) in modo da consolidare i concetti (id 908).*

In alcuni casi l'enfasi viene posta sulle possibilità di "organizzazione delle attività educative-didattico-esperienziali che valorizzano gli spazi interni ed esterni nel rispetto delle norme di prevenzione" (si vedano in proposito le risposte correlate agli id 1034, 1040 e 1044 che hanno dato risposte simili).

Un secondo sottogruppo di risposte afferenti al tema delle *metodologie didattiche* richiama la necessità di recuperare e sviluppare le *attività cooperative*. In alcune risposte, si evidenzia come questa dimensione sia risultata penalizzata dal distanziamento sociale imposto nella seconda metà dell'anno scolastico<sup>3</sup>:

*Ciò che più è mancato ai bambini in questo periodo di isolamento è la possibilità di collaborare attivamente coi compagni, sostenendosi nel processo di apprendimento attraverso uno scambio continuo che intreccia sfera cognitiva ed emotiva in modo significativo (id 372).*

In questo sottogruppo sono incluse anche le risposte che fanno riferimento al lavoro a classi parallele e gruppi in un regime di flessibilità dell'orario curriculare (id 942) o il lavoro per piccoli gruppi (id 1242) o le classi aperte (id 1251, 1324 e 1332): una tipologia di attività che non ha verosimilmente potuto essere sviluppata anche nell'anno scolastico 2020/21 a causa delle norme per il distanziamento sanitario definite per le scuole.

Per quanto concerne le condizioni abilitanti il potenziamento dei laboratori, i rispondenti si soffermano in particolare sulla necessità di ripensare gli spazi interni ed esterni all'edificio scolastico, sull'aumento delle ore di compresenza e sulla formazione dei docenti. Ad esempio l'id 879 sottolinea:

*Credo che le attività laboratoriali in gruppo permettano agli alunni di essere maggiormente attivi nel loro processo di apprendimento di conoscenze e abilità, di esprimere creatività, originalità e sviluppare maggiormente le abilità necessarie per il raggiungimento delle competenze europee. Servono: la possibilità di spazi adeguati, aumento di ore di compresenza, docenti motivati, aggiornati e competenti.*

Interessante la ricetta proposta dall'id 1158:

*Necessiterebbe rinnovare gli "ambienti di apprendimento", già a partire dalle suppellettili per comprare le quali la Scuola non ha fondi appositi e gli Enti Locali, spesso in dissesto finanziario in questi territori del Sud*

---

<sup>3</sup> Su questo aspetto sarebbe interessante condurre ulteriori approfondimenti, per capire in primo luogo quanto è rappresentata, nella popolazione degli insegnanti, la percezione della difficoltà a riprodurre situazioni laboratoriali a distanza, se questa difficoltà è circostanziata al lockdown 2019/20 e per approfondire, nello specifico, quali pratiche risultano maggiormente ostacolate.

## Quale attività che è stata sospesa vorresti che fosse ulteriormente sviluppata alla ripresa?

*Italia, non riescono ad aiutare le Scuole in tal senso. Un'altra misura è assegnare alle Scuole un organico adeguato di personale, sia docente che ATA, che consenta di gestire il curriculum con flessibilità organizzativa.*

Importanti sono i temi, in questo gruppo, delle metodologie innovative basate sulla collaborazione, come evidenziato ad esempio dall'id 1292 che sottolinea la necessità di lavorare per "un diverso setting d'aula come standard; una progettazione complessiva degli spazi di apprendimento" (si veda anche l'id 1314 in tal senso) e del curriculum trasversale.

Un secondo raggruppamento di risposte, costituito da 87 casi, riguarda il tema delle tecnologie didattiche. In 39 risposte si fa riferimento all'*integrazione delle tecnologie digitali nella didattica ordinaria*. In 33 casi si sottolinea la necessità di mettere a frutto quanto appreso durante l'esperienza della DaD, come nel caso dell'id 889 che afferma:

*È importante non dimenticare la lezione appresa ed utilizzare la tecnologia quotidianamente ad integrazione della didattica in presenza (si veda anche l'id 910 che propone una risposta simile).*

La lezione appresa viene declinata in relazione ad alcune dimensioni specifiche. In primo luogo, l'adozione di metodologie di blended learning ed il ripensamento degli ambienti di apprendimento. L'id 974 ed il 993 ad esempio sottolineano una duplice necessità:

*Pianificare le attività ad inizio anno e pensarle anche in modalità on-line, anche facendo formazione sul digitale e lavorando sugli ambienti di apprendimento.*

*Predisporre una realtà cognitiva aumentata, alla quale esporre l'allievo, anche in collaborazione con i compagni, nel corso della sua giornata di studio.*

In molti casi le tecnologie digitali vengono presentate come strumenti utili a valorizzare una didattica esperienziale che estenda l'esperienza dell'apprendimento agli spazi esterno alla scuola (*outdoor education*). In altri casi le tecnologie digitali sono associate alla possibilità di una didattica personalizzata:

*[Permettono] di curare ed organizzare recuperi e/o approfondimenti personalizzati (id 394; si veda anche l'id 1054).*

In un caso si fa riferimento esplicito al tema della *gamification*:

*A mio avviso gli strumenti digitali per imparare giocando sono ancora pochi, specie in lingua italiana. Io sento la mancanza di attività da svolgere on line sia a scuola che a casa e che siano una sorta di lavagna con attività preimpostate e finalizzate all'apprendimento (gioco dei DaDi per leggere i numeri o fare operazioni, tabelle del valore posizionale da utilizzare con numeri/quantità o gettoni di valore e che permettano di effettuare anche operazioni; questi strumenti potrebbero stimolare i bambini ad imparare in modo più avvincente e vicino al loro mondo (id 1186).*

Altro tema ricorrente sul piano dell'integrazione delle tecnologie digitali nella didattica è quello della *flipped classroom* (id 1191 e 1192).

In alcune risposte la tecnologia è rappresentata come una risorsa a sostegno delle metodologie attive e della differenziazione didattica:

*Il tempo fuori dalla scuola è occupato dai "compiti". L'obiettivo è che non siano solo esercizi, ma piccoli progetti di ricerca condivisa, opportunamente progettati nella struttura e impostati dal docente, che organizza i gruppi eterogenei (cooperative learning e project based learning (id 164).*

*[Le tecnologie digitali permettono] di curare ed organizzare recuperi e/o approfondimenti personalizzati (id 394).*

Per quanto concerne le condizioni abilitanti, in alcune risposte si insiste sul potenziamento delle dotazioni tecnologiche per gli studenti:

*Sarebbe utilissimo che ciascun alunno avesse a disposizione un tablet personale su cui scaricare i libri in formato digitale per interagire con gli insegnanti senza l'utilizzo di supporti cartacei, in classe (id 1001).*

Un gruppo piuttosto corposo di risposte (38 casi) è caratterizzato da riferimenti riguardanti la necessità di mettere a frutto quanto appreso attraverso l'esperienza della didattica a distanza, sulla base degli apprendimenti e delle scoperte che l'emergenza ha prodotto:

*La DaD pur con i limiti che ha mostrato ha evidenziato anche linguaggi e metodologie nuove. Quanto appreso va valorizzato (id 619).*

Numericamente meno significative (10 casi) sono invece le risposte che rappresentano un rifiuto netto delle tecnologie e della didattica a distanza: in una risposta si evidenzia la necessità di tornare alla didattica in presenza come condizione di "normalità":

*Vorremmo veder tornare alla "normalità" prima possibile il reale fare scuola in presenza e, con le dovute misure, non vedere più dimezzato il monte ore settimanale (id 817).*

Alcune risposte sottolineano invece l'importanza delle attività in presenza in relazione alla dimensione affettiva e relazionale:

*Dedicare più tempo alle lezioni in presenza sarebbe utile sia per recuperare una dimensione affettivo-emotiva, che per mesi abbiamo mantenuto attraverso uno schermo e un microfono, sia per condividere momenti di apprendimento ludico, partecipato, sociale e collaborativo, incentrato sugli alunni e sul loro ruolo attivo, cosa che non si è potuta verificare pienamente in modalità online (id 684).*

Le aspettative per un potenziamento delle attività in presenza sono correlate alla realizzazione di misure di distanziamento. In un caso il ritorno in presenza è correlato alla valorizzazione della didattica in presenza attraverso un investimento sulla professione docente:

*Per far sì che la didattica innovativa cresca sempre più occorre eliminare quei docenti, non sempre anziani, che svolgono non una mission ma un lavoro retribuito... ovvero quei docenti per cui l'innovazione è perdita di tempo e basano le loro lezioni su un mero "riempire vasi" di nozioni... (id 1288).*

## Quale attività che è stata sospesa vorresti che fosse ulteriormente sviluppata alla ripresa?

Nella popolazione dei rispondenti al questionario non sembra emergere una polarizzazione netta tra sostenitori della didattica in presenza e didattica a distanza e integrata. Poiché questa polarizzazione è invece fortemente rappresentata nel dibattito pubblico e presso i decisori politici, potrebbe essere interessante approfondire se quanto emerge a proposito delle tecnologie digitali e da questa indagine trovi riscontro in un campione più ampio e maggiormente rappresentativo di insegnanti.

Un terzo gruppo di risposte è caratterizzato dalla presenza di riferimenti a specifiche discipline o ambito del curriculum. Si tratta in totale di 39 casi che possono a loro volta essere suddivisi in base a tematizzazioni più specifiche.

Un primo sottogruppo è formato da 21 casi che sottolineano l'importanza di sviluppare le attività di tipo motorio o che, più in generale, implicano il coinvolgimento del corpo: in alcuni casi si sottolinea la necessità di recuperare una dimensione venuta meno nella fase di lockdown:

*In questo periodo i bambini hanno vissuto per lungo tempo chiusi nelle loro case, molti di loro non hanno potuto continuare le attività sportive e soprattutto è venuta meno la possibilità di giocare con i compagni, confrontandosi e condividendo spazi di movimento, regole, divertimento... (id 608).*

In altri casi si rimanda al valore del corpo nei processi di apprendimento:

*La coordinazione motoria, la coscienza di sé nello spazio, il confronto con i compagni aiuta a costruire la propria personalità (id 186).*

Sette risposte evidenziano la necessità di organizzare attività di recupero e potenziamento, rappresentando la percezione e la preoccupazione che il periodo di lockdown possa aver inciso negativamente sugli apprendimenti degli studenti (si vedano in particolare gli id 846, 612, 947 e 1244). Nel complesso, il tema del recupero degli apprendimenti persi sembra essere relativamente poco rappresentato nelle risposte. Tuttavia, visto che anche questo aspetto è invece centrale nel dibattito pubblico e politico sulla scuola, anche in questo caso sarebbe interessante riscontrare la rilevanza in un campione più ampio e statisticamente rappresentativo di insegnanti.

In 7 casi, si sottolinea l'importanza di un potenziamento delle attività legate all'area espressiva, come il teatro e la musica:

*L'attività della socializzazione e progetti quali il teatro per permettere una rilettura dell'esperienza vissuta (id 728).*

*Le attività connesse alla musica, intese come esecuzione e confronto di elementi, che aiutano gli alunni nell'assimilare regole e disciplina, nonché a trovare il giusto equilibrio interiore e le attività motorie, necessarie sia dal punto di vista fisico che mentale (id 568).*

Un altro piccolo gruppo di risposte richiama l'attenzione sulla necessità di potenziare le attività legate allo sviluppo della socialità e delle emozioni, in questo caso per riflettere sull'esperienza dell'isolamento ("Attività didattiche volte alla ripresa della socializzazione e della realizzazione di interventi che mirano a estrapolare il vissuto lontano da scuola di sei mesi" id 828). In un caso viene indicato lo "sportello di ascolto" per affrontare situazioni di **disagio** (id 912), mentre in un altro caso si fa riferimento alla necessità di una scuola più attenta alla dimensione emotiva (id 1030: "Perché la capacità di esprimere i propri bisogni e quella di ascoltare quelli degli altri è basilare per sentirsi bene a scuola che è basilare per l'apprendimento").

Un ultimo gruppo di risposte, composto da 4 casi, sottolinea invece la necessità di maggiore formazione per gli insegnanti, in particolare per l'uso delle tecnologie ("*Corsi per docenti di formazione sull'uso di piattaforme e di metodologie didattiche innovative*" nel caso degli id 762 e 974). Altri 4 casi sottolineano invece l'importanza dell'apertura al territorio. È necessario secondo alcuni "*realizzare una scuola di comunità*" (id 1014), rafforzare il lavoro di rete territoriale ed interistituzionale per creare comunità educanti ("*servirebbero più incontri tra gli enti locali, maggior coinvolgimento della scuola intesa come comunità in cui si ascoltano le idee dei bambini su progetti del territorio*"). Si segnala inoltre la presenza ridotta di risposte generiche: solo in pochi casi, infatti, i rispondenti si sono limitati a risposte sintetiche, come, per esempio "Tutte" (3) o "Nessuna" (12).

Si segnalano infine due casi particolarmente ricchi a livello informativo, caratterizzati da una problematizzazione articolata e da una visione pedagogica di ampio respiro. Interessante il caso dell'id 991 che **combinando l'enfasi sulla didattica laboratoriale e sull'uso delle tecnologie digitali**, scrive:

*La didattica laboratoriale e l'uso programmato di strumenti digitali, insieme con metodologie interattive. Lo studente diventerebbe protagonista del processo educativo e del sapere, poiché le attività laboratoriali potenziano lo sviluppo delle competenze degli alunni e permettono un adattamento alle situazioni contingenti che si potrebbero delineare. Bisognerebbe prevedere investimenti migliori per potenziare sia le strutture sia la formazione dei docenti. Sarebbe utile una forma di comunicazione integrata che coinvolga anche le famiglie. Si potrebbe reinventare la lezione frontale attraverso l'utilizzo di ambienti di apprendimento diversi e una rinnovata scansione temporale che potrebbe prevedere, tra l'altro, la valorizzazione di attività interdisciplinari e digitali. Modificare la lezione frontale e migliorare l'utilizzo degli strumenti digitali potrebbe acuire la criticità degli alunni, consentendo di esprimere riflessioni personali attraverso linguaggi diversi e al passo con i tempi. Consentirebbe la contestualizzazione delle conoscenze e la maturazione di pratiche riflessive diverse, nonché la valorizzazione dell'empatia.*

Ugualmente rilevante il caso dell'id 1194 che cita la "Testa ben fatta" di Edgar Morin per sviluppare un ragionamento sulla necessità di ripensare le fasi pedagogiche della scuola e rafforzare il lavoro sulle competenze fuggendo da forme di nozionismo sterile: "*Vorrei che si potesse proseguire con una didattica che faccia appello alle migliori esperienze e teorie (Montessori - Don Milani - Dewey). Mi auguro che l'insegnamento si indirizzi sempre più verso modalità che garantiscono al bambino la possibilità di strutturare la propria mente in modo tale che possa accogliere in modo sistematico i contenuti che man mano le verranno proposti. Le attività che possono condurre a questo obiettivo sono molteplici. Innanzitutto, l'insegnante in quanto mediatore deve essere in grado di servirsi di una serie di materiali in grado di accompagnare il bambino nella creazione delle "strutture d'ordine mentale" e deve abituarsi a pensare al processo di apprendimento come un processo lento nel quale corpo e cervello procedono di pari passo. Abbandonare il nozionismo sterile e plasmare "teste ben fatte" ha evidenti punti forti. Innanzitutto, non si mortifica il naturale desiderio di apprendere poi si predispone la persona all'imparare a imparare. In ciascuna scuola ci vorrebbe un coordinatore didattico. Andrebbe effettuata una valutazione iniziale delle competenze del team docente per poi procedere a valorizzare e formare. Durante il periodo estivo le scuole dovrebbero elaborare una chiara progettazione interdisciplinare con obiettivi - attività e materiali. Tale progettazione dovrebbe essere sottoposta all'esame del DS il quale a sua volta dovrebbe individuare i docenti ad hoc per implementarlo*".

## Quale attività che è stata sospesa dovrebbe essere completamente reinventata?

In questa sezione di analisi sono state prese in considerazione 177 risposte riguardanti le attività sospese da reinventare. Le reinvenzioni rinviano a questioni didattico/disciplinari, metodologiche e organizzative.

Tra le questioni più urgenti da reinventare figura la didattica in presenza (33 casi) ("lezione frontale", "standard", "tradizionale", "ordinaria"). Fra le motivazioni più ricorrenti: la necessità di "superare il modello trasmissivo, in quanto l'apprendimento avviene attraverso la scoperta e l'esperienza" (id 899), di sviluppare una didattica per competenze, di far ricorso ad ambienti e tempi di apprendimento diversi, ad attività interdisciplinari, per motivare e interessare maggiormente gli studenti. Viene inoltre sottolineata l'importanza di integrare la didattica in presenza con la didattica digitale e la necessità di formare gruppi di lavoro piccoli e non classi numerose, favorendo la didattica laboratoriale. Si suggerisce di promuovere il ricorso a metodologie innovative, maggiormente "attive" e basate su un approccio laboratoriale, in questo senso sono considerati strategici: l'utilizzo di dispositivi tecnologici, la dotazione di buone connessioni di rete e lo sviluppo di competenze digitali nei discenti e nei docenti, la trasformazione di spazi e tempi dell'apprendimento (anche per motivi sanitari), la formazione docente (a livello metodologico, disciplinare e tecnologico):

*Si eliminerebbero finalmente le cattedre favorendo una didattica laboratoriale (id 635).*

*Il modello trasmissivo, che nella DaD è sembrato avere nuovo impulso, dovrebbe essere rivisto a favore di una costruzione condivisa del sapere disciplinare (id 1332).*

*Utilizzo di ambienti di apprendimento diversi e una rinnovata scansione temporale che potrebbe prevedere, tra l'altro, la valorizzazione di attività interdisciplinari e digitali (id 997).*

*Dimenticando che scuola significa classe e aula, utilizzando gli spazi aperti, la scoperta della località e un apprendimento attivo e per esperienza. Gran parte dei ragazzi di oggi apprendono facendo, vedendo, vivendo, le attività dovrebbero costantemente essere una continua esperienza. Investimenti sulle attività e sulla formazione continua degli insegnanti (id 322).*

Per un gruppo corposo di risposte la reinvenzione passa attraverso il ricorso alle tecnologie digitali (19 casi) durante la didattica in aula, durante la DaD e nei laboratori di informatica. Le motivazioni più ricorrenti sono l'importanza dello sviluppo di competenze digitali (per gli studenti ma anche per i docenti) sia per applicare metodologie innovative, sia per svolgere efficacemente la DaD. Le tecnologie digitali possono migliorare gli apprendimenti e agevolare la loro personalizzazione, favorire la centralità dello studente attraverso il suo coinvolgimento attivo nella didattica, promuovere l'inclusione. Ampliano inoltre i confini spaziali e temporali della scuola:

*Integrare lo studio con il linguaggio digitale [...] potrebbe migliorare e velocizzare l'apprendimento di tutti gli alunni[...] risorsa inclusiva anche per chi presenta disturbi dell'apprendimento. La didattica passerebbe così da "frontale e nozionistica" a "interattiva, sociale e condivisa" (id 806).*

*DaD per permettere recuperi e approfondimenti, per compiere insieme, a piccoli gruppi, confronti e discussione, da riportare a gruppi più ampi ed in classe. La classe ha ancora ragione di esistere o è solo una sovrastruttura? (id 613).*

*[La DaD] espone l'allievo ad un tempo e ad uno spazio più estesi di quelli che vive nel solo contesto scolastico, cioè in presenza [...] rende il processo di apprendimento autoregolato e lo studente stesso un costruttore attivo, cooperativo e metacognitivo (id 993).*

*Le competenze digitali sono vere e proprie competenze di cittadinanza attiva europee (id 947).*

Si segnala la risposta dell'id 774 che invita a ripensare l'uso delle tecnologie digitali perché *"la maggior parte delle volte sono lavori superficiali"*, dando così un giudizio non positivo sul loro attuale impiego e invitando ad un miglior uso.

Circa il come migliorare l'uso delle tecnologie digitali, le risposte insistono principalmente su tre punti: dotazione tecnologica adeguata (sia *device* che infrastrutture), formazione dei docenti e potenziamento orario. Si sottolinea inoltre come la DaD e l'utilizzo del digitale debbano entrare in modo chiaro e consapevole nella progettazione didattica della scuola.

In questa prospettiva, le potenzialità degli strumenti tecnologici vanno colte senza demonizzazioni né beatificazioni. All'interno di una progettazione chiara da parte della scuola diventano utili strumenti, in tal senso l'id 613 invita a non emarginarli in nome della relazione e della socialità. La scuola ha il grande compito di coniugarle dando loro un equo valore. Si può allora parlare *"di didattica della vicinanza e della connessione. Connessione potenziata, tablet per tutti, niente zaini, ma leggeri diari cartacei e digitali"* (id 613).

Tra le discipline da reinventare viene segnalata l'educazione motoria (6 risposte su 14). Si sollecita il ricorso a metodologie innovative e si sottolinea l'importanza di alcune discipline come educazione civica e ambientale, musica e quelle logico-matematiche. Circa l'educazione motoria se ne sottolinea il valore per sviluppare la *"padronanza dello spazio fisico"* (id 1224), *"per concedere agli alunni uno spazio per l'educazione alla salute e alla gestione del proprio corpo"* (id 599): in un periodo di distanziamento forzato emerge il tema del corpo. Riguardo alle modalità di intervento si suggerisce di agire sulla formazione docente, di promuovere l'uso dei laboratori, il ricorso a collaborazioni con i soggetti del territorio, l'adeguamento degli spazi per svolgere le attività in sicurezza e il ricorso al tempo pomeridiano.

Sei i casi, invece, che invitano a ripensare le attività di recupero e potenziamento in quanto importanti per il successo scolastico degli studenti. In particolare per alcune categorie come gli studenti di madrelingua non italiana: *"quando non conoscono la lingua sono totalmente spaesati e non sempre riescono in breve ad apprendere la lingua e ad inserirsi con i compagni"* (id 879). Viene fatto notare poi che diversi momenti dedicati al recupero sono stati trascurati con la DaD; occorre dunque dedicarvi un tempo precipuo, in presenza o *"a distanza"*, estendendo l'orario, trovando appositi e adeguati spazi, e

## Quale attività che è stata sospesa dovrebbe essere completamente reinventata?

formando *“docenti-tutor specialisti nel recupero e nella motivazione allo studio, nell'orientamento e nella comunicazione empatica”* (id 942);

[Le attività di recupero] *potrebbero essere svolte da casa (modalità telematica) anche con eventuali confronti* (id 941).

*Aumentano il senso di autoefficacia degli studenti e migliorano l'autostima* (id 942).

La valutazione è indicata come attività da reinventare in sei casi in quanto viene considerata *“Inefficace a monitorare il processo di apprendimento e, quindi, ad esprimere una valutazione formativa”* (id 1055). Secondo i rispondenti la valutazione dovrebbe essere maggiormente proattiva, realizzando percorsi di ricerca-azione, abolendo i voti numerici, mettendo in discussione il meccanismo di promozione/non promozione, puntando sulla formazione docente e sul coinvolgimento di esperti. Viene suggerita la pubblicazione di linee guida nazionali per la valutazione, periodicamente aggiornate.

La valutazione è considerata sostanziale per migliorare i risultati della didattica in termini di miglioramento degli apprendimenti se è proattiva e formativa e, quindi, accompagna i percorsi didattici nel loro svolgersi. Proprio rispetto alla valutazione, la DaD ha messo in evidenza quanto è importante analizzare i feedback ricevuti per ricalibrare gli interventi, come anche l'attenzione alle condizioni dell'apprendimento, alla valorizzazione di tutti gli atteggiamenti ed i comportamenti da promuovere (id 1297).

Per quanto riguarda le metodologie si sottolinea l'importanza dei laboratori (6) per l'acquisizione di competenze, per l'attivazione di dinamiche relazionali e per l'efficacia negli apprendimenti. Per una loro reinvenzione si richiama l'attenzione sulla necessità di adeguare gli spazi (sia per motivi di sicurezza sanitaria sia a livello infrastrutturale e di dotazione tecnologica), di lavorare per piccoli gruppi e di organizzare e formare il corpo docente. Pur essendo identificate come elemento da reinventare in pochi casi, le attività laboratoriali sono spesso indicate come possibili soluzioni per rifondare le attività tradizionali della didattica in presenza. Viene sottolineata, in particolare, la necessità di reinventare, nel senso di potenziare o introdurre, il cooperative learning e il lavoro tra pari in quanto metodologie fondamentali per favorire *“gli apprendimenti, la riflessione, il senso critico”*, l'inclusione, e per migliorare consapevolezza, autostima e clima della classe (id 1011, id 540, id 1314). Si suggerisce di sperimentare la rotazione di piccoli gruppi di alunni nella classe (id 1343), usare in modo flessibile il tempo scuola (id 1343, id 1177), *“puntare su progetti legati all'ambiente”* (id 1217), sviluppare modalità *“online”* e la possibilità di creare video tutorial da parte dei ragazzi (id 1314). Per sostenere questo cambiamento è necessaria la formazione docente (id 481).

Sul piano organizzativo, la reinvenzione riguarda lo spazio-tempo (20) della scuola: emerge la necessità di ripensare *“il setting d'aula a partire dalle esigenze imposte dal distanziamento”* (id 630), ma anche per favorire l'applicazione di metodologie innovative, incrementare e ottimizzare il tempo scuola. In questo senso occorrerebbe favorire la didattica all'aperto e le visite sul territorio legando così la didattica all'esperienza (allacciando anche rapporti con i soggetti del territorio), adeguare gli spazi comuni, utilizzare il tempo con maggior flessibilità: *“l'orario rigido ostacola l'interdisciplinarietà e la cura delle eccellenze o delle situazioni di vulnerabilità”* (id 1030), *“tempo pieno per sottrarre minori a povertà educativa, a strada e a devianza; sostenere le famiglie in difficoltà”* (id 1117), *“modificare l'orario dei docenti”* (id 267). Tutto ciò richiama all'esigenza di prestare massima attenzione alla progettazione didattica (7 casi) per favorire l'introduzione di quegli elementi di innovazione metodologica già citati che richiedono un adeguamento dei tempi e degli spazi della scuola, puntando sulla formazione di docenti e dirigenti, favorendo lo scambio professionale e la condivisione tra docenti.

All'interno della scuola si suggerisce, infine, di ripensare le attività collegiali (15 casi) e i rapporti con le famiglie. Le attività collegiali vengono considerate poco sicure dal punto



di vista sanitario (compresenza fisica), eccessivamente burocratizzate e poco efficienti: prendono molto tempo che potrebbe essere impiegato in altre attività scolastiche. Come soluzione viene indicata la possibilità di svolgerli a distanza online, modalità sperimentata durante il lockdown nell'ultimo periodo e ritenuta efficace; conseguentemente è importante la formazione docente all'uso delle tecnologie:

*Svolgere gli incontri on line ha reso più responsabili i membri, più facile il confronto di posizioni e più trasparenti le procedure deliberative (id 1158).*

*Meno stress e più tempo libero per gli insegnanti (id 215, id 317).*

*Lo snellimento delle procedure potrebbe liberare energie (anche dei DS) da investire in direzione didattica (id 401).*

I rapporti con le famiglie sono considerati come momenti da ripensare (2 casi) soprattutto per chi vive situazioni di disabilità, perché non possono in questo contesto svolgersi con le modalità consuete. Si suggerisce di individuare adeguate soluzioni a distanza per garantire questi momenti di confronto.

Una notazione particolare meritano le 33 risposte "Nessuna/non ne conosco/non saprei", certamente di difficile interpretazione, ma sintomo, forse, di un'accettazione del modello vigente, di una visione non incrementale dell'istituzione (incapacità di miglioramento), di un non esporsi (cfr. pag. 26).

È opportuno mettere in evidenza come alcune categorie siano trasversali rispetto alle risposte fornite, in particolare **spazio e tempo** e **uso delle tecnologie digitali**. Anche quando non indicate direttamente come "cosa" da reinventare ricorrono sia nelle motivazioni sia nelle soluzioni suggerite.

Infine, emerge dalle risposte l'attenzione a "conservare", "tutelare", nella DaD o nelle soluzioni che si adotteranno, il valore delle relazioni, della collaborazione, del confronto, le cose dell'apprendere insieme che danno forma alla comunità scolastica. Un altro elemento molto trasversale, soprattutto nelle proposte relative al "come" attuare il cambiamento, è connesso alla necessità di maggiore formazione per i docenti.

## Approfondimenti

### CONSERVATORI?

Alla domanda su cosa reinventare, le risposte “nessuna”, con tutte le varianti ed incluse dunque le risposte omesse, e “tutte” per essere opportunamente comprese vanno analizzate anche in relazione alle risposte fornite nelle altre sezioni del questionario (da non riprendere, da mantenere, da migliorare), per provare a comprendere meglio il punto di vista del rispondente. Si tratta in tutto di 33 casi: 32 si limitano a scrivere “nessuna” senza ulteriori commenti, uno omette la risposta, uno (id 816) risponde “tutte”. La lettura longitudinale mette in evidenza posizioni diverse.

Il gruppo più numeroso include i “conservatori” ovvero coloro che esprimono un atteggiamento tradizionalista rispetto alle tendenze innovatrici connesse ai processi di digitalizzazione, auspicando il ritorno al modello di scuola e di didattica consolidato, soprattutto utilizzando regole di comportamento, spazi adeguati e possibilmente il potenziamento degli organici. Le motivazioni sono poco argomentate, ascritte per lo più alla necessità di relazione interpersonale, indubbiamente indispensabile, che però viene scarsamente approfondita. Qualcuno in realtà propone cambiamenti connessi all’impatto del lockdown, dalla maggiore **integrazione del digitale** (619), allo sviluppo delle “nuove discipline” (musica, motoria), al **metodo laboratoriale**, all’uso di spazi adeguati. Tuttavia, tali istanze non vengono percepite come “innovazioni” ma come un ampliamento della didattica tradizionale.

Un numero consistente di casi (id 263, 269, 271, 272, 273, 275, 276, 277, 283, 288, 313) anche alla lettura longitudinale evidenzia il desiderio di un ritorno alla scuola com’era, anche se l’appartenenza allo stesso istituto fa ipotizzare un comportamento anomalo nella compilazione del questionario. Anche l’id 343 vorrebbe che tutto tornasse come prima, progetti e colleghi compresi: *“salvaguardare la continuità dei docenti che hanno avviato queste attività”*, mentre l’id 828 vorrebbe rivedere la mensa *“Si dovrebbe pensare a un momento meno chiassoso e confusionario, dove ogni classe possa mangiare in un ambiente più disteso”* e soprattutto *“Non so come arriveremo a settembre, ma spero senza troppi strumenti di tortura, i bambini ne soffrirebbero molto...”*, dove gli *“strumenti di tortura”* sono, presumibilmente, quelli della DaD.

L’id 577, un dirigente, vorrebbe che non fossero ripresi *“alcuni progetti che coinvolgono uscite didattiche, consulenze esperti esterni, etc.”* e si tornasse alla didattica in presenza per gli alunni della primaria, poiché ritiene che *“la DaD non è stata efficace per i più piccoli”* e suggerisce la necessità di *“linee guida precise e di buon senso per permettere lo svolgimento in sicurezza della didattica in presenza”*; ritiene però da potenziare le *“attività laboratoriali, progetti pomeridiani per dilatare il tempo scuola”* anche con percorsi informali, incrementando le risorse della scuola e i fondi per progetti mirati.

In maniera simile l’id 581, una docente, vorrebbe che tutto riprendesse come prima ed anche ripristinare i rapporti con il territorio per realizzare progetti culturali e sportivi e potenziare le attività musicali. L’id 612, docente, auspica il riavvio di tutte le attività come prima, migliorando *“recupero e potenziamento delle discipline linguistiche e logi-*

*co-matematiche; ricerca ambientale* per attenuare gli effetti del periodo in DaD. Anche gli id 646, 1245 e 1251, docenti, desidererebbero che tutto tornasse come prima, avendo a disposizione spazi adeguati: *“adottando misure di distanziamento fisico ma non sociale”* (id 646) e migliorando/potenziando le attività laboratoriali con dispositivi individuali e misure d’igiene.

Gli id 707, 713, 1242 vorrebbero *“più spazi, classi meno numerose”* per ripristinare la didattica com’era, magari potenziando le uscite didattiche e culturali, nonché, il lavoro in piccoli gruppi.

L’id 619, dirigente, vorrebbe che si tornasse ad attivare laboratori e progetti pomeridiani avendo a disposizione maggiori **spazi**; però ritiene importante migliorare *“didattica online e modalità interattive”* anche acquistando materiali tecnologici e avendo a disposizione professionalità a supporto del processo di innovazione digitale. Così come l’id 824 che invece potenzierebbe il *“laboratorio informatico... perché se fosse necessaria ancora la DaD, tutto sarebbe meno difficoltoso”*. L’id 734 pur volendo ritornare alla scuola conosciuta auspica il miglioramento *“Corsi di recupero e potenziamento... Perché i ragazzi seguono bene in piccoli gruppi anche da casa senza dover aspettare pullman e perdere tanto tempo per poter rientrare a casa”*; la descrizione lascia intuire che immagina un’organizzazione che usi tecnologie e didattica a distanza.

Il caso con id 1099, pur non proponendo nulla da reinventare, evidenzia nella sezione da *“non riprendere”* la consapevolezza del cambiamento apportato dal digitale *“Averdo sperimentato la modalità online con piattaforma...siti web specifici ...condivisione di materiali ed esperienze...riteniamo di poter raggiungere migliori risultati con conseguente risparmio di tempo. Inoltre questo nuovo canale ci ha permesso di abbassare notevolmente usi di carta... nel rispetto dell’ambiente”*.

L’id 572, docente, vorrebbe riprendere come prima le attività e i progetti che coinvolgono il territorio: *“Occorre riprendere i contatti con i vari Enti, con gli imprenditori e la popolazione, che sempre interagiscono in modo positivo con il mondo della scuola”*, in quanto ciò *“consente agli alunni di conoscere il patrimonio culturale, passato e presente, del proprio territorio, di interagire e di cooperare ad un medesimo progetto che prevede, tra l’altro, anche l’uso delle nuove tecnologie. Le uscite sul territorio permettono di esplorarlo sotto diversi aspetti: storici - geografici - scientifici ed antropologici”*. Al tempo stesso, propone di potenziare le attività motorie anche organizzando *“...in modo consono il trasporto, considerate le caratteristiche geomorfologiche del territorio e le difficoltà legate alla viabilità”*. Il caso id 816 riconnette la sua risposta (*“tutte”*) alla reinvenzione a quella data per l’attività da non riprendere *“Il suono della campanella tra un’ora e l’altra [...] Per attivare azioni di insegnamento/apprendimento centrati sulle competenze è necessario ricostruire una nuova organizzazione di tempi e spazi”*; quindi sembra voler reinventare completamente l’organizzazione della didattica, anche se non propone idee specifiche per il cambiamento.

Nell’insieme, quindi, emerge un quadro in cui coesistono aspetti differenti, ancor più significativo perché concerne il gruppo che dichiara di non voler reinventare nulla. In questo gruppo gli atteggiamenti prevalenti appaiono fortemente ancorati alla scuola tradizionale, alla propria zona di comfort, ma le istanze di cambiamento, magari minimali o settoriali, suggeriscono comunque una certa spinta ad innovare, che però non viene riconosciuta da loro come tale, insieme a piccole proposte che indicano che la cultura della scuola sta mutando.

## Approfondimenti

### IL PUNTO DI VISTA DEI DIRIGENTI

Questa sezione del report si occuperà di esporre le principali tendenze emergenti, trasversalmente alle risposte offerte a tutte le domande, dallo specifico sotto-campione rappresentato dai Dirigenti Scolastici che hanno partecipato all'indagine.

Dei 206 rispondenti all'inventario, infatti, 67 hanno indicato di ricoprire il ruolo di Dirigenti Scolastici, prevalentemente in istituti comprensivi del Nord e del Sud Italia, come più dettagliatamente illustrato nel secondo paragrafo del rapporto.

Nella sua prima parte, come noto, lo strumento di rilevazione chiede di riflettere sulle attività che sono state sospese e che si vorrebbe non riprendessero più come prima, fornendo anche conto delle ragioni e delle motivazioni connesse. Con un'incidenza simile a quella registrata nel campione generale, la risposta preferita è stata **"nessuna"** (id 28). Le motivazioni a sostegno di tale scelta, peraltro, sono piuttosto deboli e si segnalano per una generale difesa della validità delle attività scolastiche nel loro complesso. Seguono **"la lezione frontale"** (id 12), che *"ha fatto il suo tempo [e] non coinvolge gli alunni"* (id. 468), e **"le attività collegiali in presenza"** (id 8), che vengono indicate come inefficaci (id 1038) ed imposte da calendari predefiniti, piuttosto che effettivamente funzionali al miglioramento dell'attività didattica (id 395). In controtendenza rispetto al campione generale, poi, la DaD è presente in sole 3 risposte, che sembrano riconnettere le problematiche più ad un tema di eccessivo utilizzo della modalità a distanza, che non ad una inadeguatezza dello strumento in sé:

*La DaD è emergenziale e può essere utilizzata solo per un piccolo lasso di tempo e non può coprire il 100% delle attività (id 1049).*

Passando al quesito sulle attività che potrebbero riprendere come prima, similmente al campione generale, anche per i Dirigenti il post-pandemia dovrebbe configurarsi come un ritorno fondamentale alla **didattica in presenza**: sono ben 31 le risposte che si caratterizzano in tal senso e che sono supportate da motivazioni che chiamano in gioco l'essenza della scuola come luogo di relazione tra studenti e docenti (id 395 e id 1038), che dà importanza al *"valore umano"* (id 670) e che ha bisogno di *"sguardi, posture [e] linguaggi"* (id 620). La pandemia come interruzione, come momento eccezionale a cui far seguire un grande *"reset"*, un ritorno alla vera natura delle attività scolastiche: poco importa se l'unica via per riottenere la presenza sia individuata, quasi unanimemente, nel rispetto delle nuove normative, nell'utilizzo dei DPI, nel distanziamento sociale. Sicurezza, organizzazione degli spazi e dei tempi degli studenti da *"concordare con l'ente locale"* (id 1244) e *"indicazioni chiare, concordate con i DS e non comunicate su stampa o social"* (id 778) sono l'architrave su cui poggia il ritorno alla normalità. Si distinguono, in questo senso, due dirigenti, per cui sarà *"difficile pensare ad una attività che possa iniziare "come prima", fosse solo per l'applicazione dei protocolli a cui sono soggette tutte le attività della PA post Covid"* (id 1158).

Le medesime modalità di riorganizzazione spazio-temporale della scuola, poi, sono considerate la chiave per far ripartire come prima anche le **attività laboratoriali** che, nelle loro varie declinazioni (teatrali, esperienziali, artistiche, extracurricolari, etc.), sono presenti in 16 risposte. Apprendimento cooperativo (id 519), creatività (id 742), uso delle tecnologie (id 1060) e messa in pratica dell'educazione alla cittadinanza (id 113) sono tra le principali motivazioni addotte per sostenere l'importanza della ripresa di queste attività così come erano. Anche in questo caso, lo sguardo dei Dirigenti si distingue, rispetto a quello della generalità del campione, per una concreta attenzione alle dinamiche relazionali con gli enti locali, attori chiamati inevitabilmente in causa nel momento in cui è necessario rivedere le modalità di utilizzo degli spazi o di scansione dei tempi della scuola (id 113, id 846, id 1175).

Lo stesso sguardo dei Dirigenti, poi, fa emergere, rispetto al campione generale, una maggiore attenzione verso le **attività amministrative e gestionali**. Sono 6, infatti, le risposte orientate a questo complesso di pratiche, che potrebbero riprendere come prima perché *“è facile assicurare il distanziamento e le misure di prevenzione”* (id 1154). La possibilità organizzativa di rispettare tutte le regole di distanziamento e le norme di sicurezza, in questo caso, è adottata come fondamentale motivazione per il ripristino della presenza.

Nel momento in cui si passa alle attività che sono state sospese durante il lockdown del 2020 e che si vorrebbe fossero riavviate ed ulteriormente sviluppate nel post-pandemia, i Dirigenti offrono uno spettro di risposte piuttosto vario, ma in cui è possibile identificare un elemento principale dominante. Si tratta dell'utilizzo delle **tecnologie digitali**, quale mezzo per *“aumentare”* le attività usuali della scuola, siano esse la **didattica frontale** o le **esperienze laboratoriali**. Ben 26 risposte, infatti, segnalano l'importanza di far tesoro di quanto *“sperimentato”* nel periodo della DaD, mettendolo a sistema ed integrandolo nelle pratiche educative quotidiane. Che sia *“per [facilitare] lavori di gruppo, con finalità di ricerca e approfondimento, anche tra classi parallele”* (id 164) o per *“la produzione di artefatti frutto di ricerche personali”* (id 708); che possa permettere *“l'organizzazione trasversale del curricolo”* (id 1297) o che porti ad un generale *“rinnovamento della didattica”* (id 395), nelle parole dei Dirigenti la tecnologia gioca il ruolo di motore del cambiamento della scuola. In particolare, sono le metodologie didattiche orientate al *collaborative* (id 1292) e *cooperative learning* (id 164), al *peer tutoring* (id 757 e id 1158) ed alla *flipped classroom* (id 783) a costituire la meta dei desideri di cambiamento ed a sostenere le motivazioni addotte in merito ad uno sviluppo nell'utilizzo delle tecnologie: si tratta di *“modalità innovativ[e] che stimolano] la curiosità e la motivazione degli studenti e li rendono parte attiva del processo di apprendimento”* (id 783), rendendo la scuola *“maggiormente coerente con l'evoluzione della società”* (id 395). Accanto a questa diffusa spinta innovatrice, poi, esistono anche voci che, nel proporre l'impiego della tecnologia per sviluppare le attività scolastiche tradizionali, sono sostenute da motivazioni più *“performative”*, come quelle legate alla individualizzazione dei percorsi di apprendimento (id 1054, id 1177, id 1117) oppure quelle legate a forme di ottimizzazione del recupero nei livelli di apprendimento (id 394) o dell'organizzazione (id 1136).

A seguire, un altro ampio gruppo di risposte (23) è accomunato dalla centralità attribuita alla ripresa ed allo sviluppo di tutte le attività che implicano l'esperienzialità corporea e la compresenza. Quasi quale reazione al lungo periodo di confinamento in *“bolle digitali”*, queste risposte propongono di investire e sviluppare le **attività laboratoriali**, *“perché sping[ono] gli allievi a costruire insieme conoscenze”* (id 285) e perché *“il modello di apprendimento esperienziale è necessario per promuovere competenze”* (id 620); ma anche le **attività musicali ed artistiche o motorie**, nonché quelle **outdoor**, perché *“sviluppano competenze trasversali”* (id 889) e perché:

*Questo periodo di lockdown ci ha fatto ulteriormente comprendere quanto sia importante offrire agli alunni opportunità di apprendimento capaci di stimolare autonomia e responsabilità, in spazi diversi dalla sola aula, ma anche diversi dal solo computer sistemato in una stanza della casa* (id 613).

Attraverso tutta questa area, poi, è possibile notare come le chiavi che, secondo i Dirigenti, rendono possibile questi sviluppi sono connesse a due aspetti: da un lato, un grande investimento in formazione e, dall'altro, un altrettanto cospicuo investimento in spazi, sia in termini di infrastrutturazione di quelli scolastici esistenti, sia in termini di messa a disposizione di luoghi educativi *“nuovi ed inusuali”* da parte di soggetti terzi, quali enti locali ed associazioni.

## Approfondimenti

Infine, possiamo esplorare le proposte dei Dirigenti su quelle attività che, sospese durante la pandemia, dovrebbero essere completamente reinventate. Anzitutto, a differenza del campione generale, lo specifico sotto-gruppo costituito dai Dirigenti non sembra accettare lo status quo ed essere "carente di visione": solo 7, infatti, sono le risposte assimilabili a: *"nella scuola non vi sono attività da reinventare completamente"* (id 1060).

La maggior parte delle attenzioni, invece, viene indirizzata verso la **didattica frontale**, che ben 19 risposte indicano come obiettivo della reinvenzione: *"la lezione frontale tradizionale spesso non cattura l'interesse e l'attenzione degli alunni"* (id 329) e, addirittura, *"con le nuove generazioni digitali non è più pensabile"* (id 783). Sotto scrutinio è *"il modello trasmissivo, docente - studente, ancora molto diffuso e che nella didattica a distanza è sembrato avere nuovo impulso, [ma che] dovrebbe essere rivisto a favore di una costruzione condivisa del sapere disciplinare"* (id 1332).

Proprio la tecnologia digitale è vista come il mezzo idoneo a cambiare queste pratiche, in quanto *"implementare [la] didattica innovativa e digitale [permette di] personalizzare e lavorare su competenze"* (id 391):

*Le potenzialità degli strumenti tecnologici vanno colte senza demonizzazioni, né beatificazioni. All'interno di una progettazione chiara da parte della scuola diventano utili strumenti in una società che non può emarginarli solo in nome della relazione e della socialità. La scuola ha il grande compito di coniugarle dando loro un equo valore. Si può allora parlare di Didattica della vicinanza e della connessione* (id 613).

Tutto ciò richiede, però, un grande investimento su due principali direttrici: la prima è certamente quella di *"attivare percorsi di formazione per docenti"* (id 1083), il cui difetto di competenze è rimarcato da molti Dirigenti; mentre l'altra è l'investimento infrastrutturale, mettendo *"gli studenti nelle condizioni di utilizzare e fruire tutti allo stesso modo degli strumenti informatici"* (id 997), con *"connessione potenziata, tablet per tutti, niente zaini, ma leggeri diari cartacei e digitali"* (id 613).

Sempre gli strumenti digitali sono lo stimolo a proporre la reinvenzione anche delle **attività collegiali ed amministrative**, al centro di 5 risposte. *"La segreteria è poco tecnologica e troppo ancorata al lavoro in ufficio"* (id 1049), e *"lo snellimento delle procedure e la ricerca dell'essenziale potrebbe liberare energie (anche dei DS)"* (id 401). Anche qui, gli elementi centrali che permetterebbero questo cambio di passo stanno nella formazione, orientata al *"potenziamento delle competenze digitali del personale"* (id 1158), e nella infrastrutturazione, fornendo *"al lavoratore le condizioni tecniche e professionali per la gestione del telelavoro e della formazione a distanza"* (id 1049).

Da ultimo, un variegato gruppo di risposte (13), pur focalizzandosi su attività differenti, raccontano di una particolarissima pressione esercitata dalla pandemia, che spinge i Dirigenti a proporre la reinvenzione dell'**articolazione spazio-temporale della pratica educativa**. Vi è chi è preoccupato per gli apprendimenti persi durante il lockdown e propone di anticipare gli orari di apertura delle scuole (id 670); vi è chi sottolinea che le ricreazioni e i tempi informali *"vanno ripensati per mantenere la sicurezza"* (id 728); vi è chi pensa alle **attività laboratoriali**, per le quali *"non sussistono più le condizioni di sicurezza per offrire questa tipologia di attività"* (id 845). Lo stesso dicasi per la mensa e le attività pomeridiane o quelle di trasporto: la scuola post-pandemica sembra imporsi, allo sguardo dei Dirigenti, nel prisma della disarticolazione degli spazi e dei tempi canonici e consolidati, laddove per recuperare ciò che si è perso, laddove per garantire sicurezza grazie a *"ambienti idonei e piccoli gruppi"* (id 394), laddove per riprendere attività essenziali allo sviluppo delle competenze di cittadinanza, come quelle sportive, grazie ad un *"utilizzo di spazi esterni (campi sportivi) [e] collaborazione con società sportive del territorio"* (id 1224).

## DALLA PROSPETTIVA DELLE PICCOLE SCUOLE

Circa il 60% degli istituti partecipanti all'indagine "La scuola che verrà" sono piccole scuole, di cui molte afferenti al Movimento delle Piccole Scuole di INDIRE. Una fetta considerevole del campione, che presume una forte, ma non totale sovrapposizione nell'analisi delle risposte. È interessante, quindi, comprendere come questo particolare contesto educativo si posiziona rispetto al campione generale e alle quattro prospettive di analisi: "Da non riprendere", "Da riprendere come prima", "Da migliorare" e "Da reinventare".

### DA NON RIPRENDERE

Con riferimento alla riflessione richiesta ai docenti e ai dirigenti in merito alle "attività sospese da non riprendere come prima" la ricorrenza di alcune risposte ci permette di intercettare pesi differenti rispetto al campione generale. Le motivazioni che accompagnano le risposte ci aiutano inoltre a comprendere meglio il perché emerga la necessità di abbandonare alcune pratiche e routines con attenzione ai contesti delle aree più periferiche del nostro paese.

La risposta alla domanda "Quale attività che è stata sospesa vorresti che non fosse più ripresa?" più frequente è "nessuna" con ben 59 casi, di cui 32 fanno riferimento a scuole della Rete delle Piccole Scuole di Indire. Sembra, quindi, che come per il campione generale, anche per questo target di scuole, emerga la necessità di tornare ad una "old normalcy" quella per intendersi della scuola pre-Covid19.

Di fronte all'incognito emerge il forte attaccamento all'istituzione scolastica e in particolare alle prassi consolidate negli anni:

*Tutte le attività che l'Istituto Comprensivo promuove sono necessarie ed interessanti per alunni e famiglie (id 568).*

*Ritengo che anche le attività sospese in modalità DaD siano importanti e contribuiscono alla formazione completa degli allievi (id963).*

Viene richiamato il legame delle attività sospese al curricolo di istituto e all'ampliamento dell'offerta formativa:

*Le attività programmate, che hanno visto la loro interruzione a seguito della sospensione delle lezioni causa Covid19, sono saldamente ancorate al Curricolo di istituto e rispondono alle finalità dei Bisogni formativi declinati (id 947).*

*Riteniamo che, all'interno del nostro Istituto, nessuna tra le attività sospese non debba essere ripresa. Quanto proposto è sempre risultato utile alla promozione dell'ampliamento dell'offerta formativa (id 777).*

Rispetto ai dati che emergono a livello generale, è molto più alto il numero dei docenti che ritengono la **lezione frontale** una pratica da abbandonare. Si registrano infatti 11 casi di cui 5 appartengono alle scuole iscritte alla Rete Nazionale di Indire.

Non solo, la lezione frontale è vista come espressione di un modello didattico che sconnette la scuola dalle modalità didattiche attive a cui spesso il bambino risponde in altri contesti educativi e dalle modalità con cui gli studenti sono più propensi ad apprendere:

## Approfondimenti

*Un approccio metodologico centrato sulla trasmissione del sapere rischia di essere sempre più slegato dalle modalità con cui gli studenti apprendono e poco commisurato sulle loro caratteristiche. La lezione frontale non rende lo studente protagonista e co-costruttore del suo sapere, inibendogli lo sviluppo delle capacità di risoluzione di problemi, di strategie da trovare e di scelte da motivare (id 498).*

È interessante notare come questa riflessione sia anche frutto dell'esperienza fatta dai docenti in DaD che ha permesso loro di cimentarsi in un ripensamento del modo di fare scuola, che per necessità, al fine di far pesare meno l'isolamento degli studenti, ha richiesto modelli di lavoro collaborativi, basati sul confronto e sulla valutazione tra pari, e la partecipazione delle famiglie:

*L'utilizzo della DaD ha aperto nuove prospettive ed ha "costretto" gli insegnanti a modificare proposte e metodologie: le attività si sono sviluppate attraverso il confronto attivo, l'insegnamento e la valutazione tra pari, le esperienze condivise anche con le famiglie. Non si può tornare ad un tipo di insegnamento unicamente trasmissivo (id 608).*

La scuola deve potersi avvalere di spazi altri, in grado di rispondere ad un'idea di educazione molto più articolata:

*La situazione venutasi a creare con la pandemia ha evidenziato come la scuola debba costruire ambienti di apprendimento sempre più variati e personalizzati: la lezione frontale, pur senza demonizzarla, va gestita all'interno di un processo di insegnamento/apprendimento molto più articolato (id 613).*

Inoltre la DaD ha permesso ai docenti di riflettere sul valore dei Contenuti Didattici Digitali prendendo le distanze da un'idea di lezione basata sulle fotocopie e sul materiale cartaceo. I docenti, pensano che l'uso della rete e dei contenuti digitali possa permettere loro di condividere esperienze e materiali e al contempo rispettare l'ambiente:

*Far lavorare i bambini solo ed esclusivamente su un foglio che riproduce un esercizio da compilare, un disegno da dipingere, è totalmente demotivante. Reprime la "libertà" di pensiero e di espressione dell'alunno, sin dall'infanzia (id 648).*

*Avendo sperimentato la modalità online con piattaforma..siti web specifici ...condivisione di materiali ed esperienze...riteniamo di poter raggiungere migliori risultati con conseguente risparmio di tempo. Inoltre questo nuovo canale ci ha permesso di abbassare notevolmente usi di carta, nel rispetto dell'ambiente (id 1099).*

Sono solo 7 i casi inerenti "La Didattica a distanza" di cui 3 afferenti alle piccole scuole della Rete Nazionale di Indire. Perché da non riprendere? Docenti e dirigenti la considerano una didattica emergenziale e chiedono di non riproporla per via dell'impoverimento socio-relazionale ad essa attribuito, ma anche per una difficoltà a coinvolgere gli studenti sia in situazioni sincrone che asincrone:

*La DaD è emergenziale e può essere utilizzata solo per un piccolo lasso di tempo e non può coprire il 100% delle attività (id 1049).*



*L'erogazione di video lezioni in modalità asincrona nella scuola Primaria ha reso difficile il coinvolgimento emotivo e la motivazione nei confronti degli alunni (id 856).*

*Purtroppo le lezioni in meet sono poco efficaci e stancano molto i ragazzi e le insegnanti (id 1016).*

Inoltre viene sottolineata le difficoltà legate alla scarsa dotazione tecnologica delle famiglie e alla gestione dei figli con conseguente penalizzazione dei bambini che non hanno potuto usufruire di un supporto personalizzato e delle attenzioni necessarie per un allineamento con il gruppo classe:

*La DaD anche se è stata fondamentale per il "non perdersi" con gli alunni, è stato un momento di grande incertezza. Infatti molti alunni dovevano gestire i supporti informatici a loro disposizione, con i componenti delle loro famiglie. Smart-working dei genitori e DaD dei fratelli/sorelle. Connessioni lente... Non solo, ma gli alunni con difficoltà sono stati molto penalizzati (id 1092).*

Molto presente anche il tema della **valutazione**, con 7 casi in totale, da cui emerge da un lato la necessità di non riprendere il voto numerico e dall'altro di ripensare l'utilizzo delle prove Invalsi.

Per quanto concerne il "voto" i docenti ne richiamano i limiti in quanto espressione di un apprendimento nozionistico e non in grado di valorizzare il singolo nel suo percorso di apprendimento:

*Perché va valorizzata la specificità di ogni classe, di ogni bambino e il suo percorso di apprendimento non il traguardo finale (id 372).*

*Non ritengo siano utili, preferisco altre modalità di partecipazione degli alunni: discussioni, report, presentazioni... (id 1314).*

*Ritengo che la didattica a distanza abbia dato la possibilità ai docenti di privilegiare l'attenzione nella valutazione delle attività che esaltavano le competenze degli studenti (id 1096).*

*Questo strumento routinario a cui sia i docenti, sia gli allievi, sia le famiglie danno tanta importanza in realtà si basa su una scuola dei contenuti e degli obiettivi non dell'apprendimento e per l'apprendimento. Gli allievi danno valore al voto invece che al loro lavoro e a cosa potrebbero modificare. I docenti sono spinti a certificare un livello invece che dare indicazioni per il miglioramento (id 1297).*

Le prove Invalsi, richiamate in 2 casi, vengono ritenute inappropriate, non solo perché sempre più distanti rispetto alla visione e alle strategie didattiche individuate dalle scuole, ma anche perché complesse a tal punto da non comprendere il senso:

*Perché non sono coerenti con le strategie e gli obiettivi progettati dalle singole realtà scolastiche (id 986).*

*Perché ultimamente hanno raggiunto un livello di complessità tale da renderne difficilissimo il lavoro di capirne il senso (id 401).*

## Approfondimenti

Si segnala, anche se in un numero di casi inferiori, l'idea di abbandonare il modello di **formazione** in presenza, verso un modello di lavoro in rete (un caso di una piccola scuola della Rete) e la necessità di ripensare i progetti extracurricolari, in modo da avvicinare le proposte al curricolo e organizzare le attività in modo da inserirle tra gli approfondimenti disciplinari (2 casi di cui uno di una piccola scuola della Rete):

*A mio avviso, quando si progettano molte attività curricolari ed extra-curricolari, seppur per scopi validissimi, alcune di esse diventano inevitabilmente superflue; poiché in esse noi docenti investiamo tempo ed energie, si rischia di sottrarre questi ultimi al lavoro in classe con gli alunni. Anche i progetti rientrano nel lavoro con gli alunni, ma, spesso, tolgono spazio e tempo alle discipline, che, come ormai è noto, i bambini approfondiscono sempre meno. Credo sia più utile dedicare ore all'apprendimento ludico, attivo e collaborativo delle varie discipline (id 684).*

### DA RIPRENDERE COME PRIMA

Lo spazio semantico analizzato nel questionario sul livello nazionale identificava 13 categorie (Educazione motoria, Didattica a distanza, Didattica in presenza, Discipline, Formazione, Laboratorio, Lezione Frontale, Metodologie, Progettazione didattica, Organizzazione della scuola, Spazio-Tempo, Tecnologie, Valutazione). Con riferimento alla domanda "da riprendere come prima" solo 3 categorie sono presenti in maniera prevalente nel sottogruppo di scuole afferenti al Movimento delle Piccole Scuole: **Didattica in presenza, Laboratorio, Tecnologia**.

Alla domanda "Quale attività che è stata sospesa potrebbe iniziare come prima?" 44 docenti su 117 afferenti del Movimento delle Piccole Scuole hanno la certezza che bisognerebbe riprendere tutto come prima e nella forma della **Didattica in presenza**. Anche in questo caso, in linea con l'analisi generale, le ragioni che sostengono questa posizione riguardano prevalentemente la valenza significativa dell'esperienza diretta:

*La scuola è connessione diretta, esperienza e trasmissione di esperienza in maniera diretta, soprattutto nella fascia di età compresa tra i sei e i tredici anni. Le esperienze dirette e in diretta fanno evolvere, crescere, formarsi ogni allievo, sia dal punto di vista emotivo che culturale: si impara a confrontarsi, a comunicare con tutti, compagni e docenti (id 2).*

Oppure per ragioni legate alla socialità, specie nelle fasce di età più giovane:

*Perché le lezioni in presenza sono fondamentali, per le interazioni sociali, per il coinvolgimento che si crea e per l'apprendimento (id 16).*

Altre ragioni che sostengono questa certezza relativa al ritorno in presenza sono poste in maniera contrastiva alla didattica in presenza:

*Nella didattica a distanza è assai complesso per i docenti avere un feedback da parte degli allievi; inoltre perché una lezione a distanza sia fruibile ed efficace è necessario che gli alunni abbiano dimestichezza con i suoi tempi e le sue modalità (id 48).*

Altre ragioni per le quali la didattica in presenza viene sostenuta riguardano la crescita degli studenti in termini di responsabilità e motivazione:

*L'attività in presenza con gli alunni è fondamentale per motivare e sostenere gli alunni nel processo di apprendimento (id 102).*

*Iniziare tutte le attività in presenza implica una maggiore responsabilità da parte degli alunni a frequentare la scuola evitando la dispersione scolastica (id 92).*

Solo in 2 casi emerge l'intenzione di non voler riprendere come prima nessuna attività, perché il cambiamento è iniziato ed è difficile tornare indietro.

Tra le attività che gli insegnanti delle Piccole Scuole riprenderebbero come prima troviamo quelle laboratoriali (17 su 117). Queste assumono connotati e accezioni diverse. Da una parte le attività laboratoriali vengono considerate come strumento per riprendere la routine quotidiana interrotta bruscamente e per troppo tempo. Ricominciare a lavorare in piccoli gruppi, oltre a favorire l'inclusione, può essere il segnale di una continuità che rafforzi la capacità di imparare, condividere e saper fare, quindi funzionale a sostenere la motivazione, il lavoro tra pari e gli aspetti metodologici della didattica:

*Le esperienze reali, il confronto tra pari, la collaborazione all'interno di un gruppo sono attività indispensabili per la costruzione di un corretto piano educativo-didattico e per lo sviluppo di una reale consapevolezza del proprio percorso di apprendimento e del proprio processo di crescita (id 83).*

Dall'altra parte, la didattica laboratoriale permette di acquisire conoscenze con un approccio interdisciplinare:

*Perché sia la didattica laboratoriale che i progetti hanno il vantaggio di poter essere inserite in tutti gli ambiti disciplinari e verticalmente nelle scuole, diventando essi stessi un vero e proprio strumento di verifica in itinere. In questo modo è possibile far spazio alla ricostruzione ed alla reinvenzione delle conoscenze e, a fine laboratorio/progetto, all'applicazione delle competenze (id 22).*

Dai momenti cooperativi alle attività di peer tutoring, dalle attività all'aperto ai progetti scolastici e ai *circle time* (id 73), sono numerose le proposte che vengono incluse come attività da riprendere come prima, con attenzione a quelle che possono beneficiare di un contesto "all'aperto" (id 89) e rispettare le esigenze del distanziamento richiesto dalle norme vigenti.

Solo in un caso si identifica la pratica del laboratorio con l'uso delle tecnologie (id 71). Il possibile impiego della tecnologia anche per attività che si fanno tipicamente in presenza viene indicato in un caso:

*Abbiamo optato per un circle time innovativo, un "cerchio virtuale" durante le videolezioni, che ha dato comunque esiti positivi ma credo "dal vivo" mantenga una valenza decisamente più incisiva, anche se riconoscono la necessità di essere dotati di competenze digitali (id 73).*

Sono inoltre numerose le attività laboratoriali da riprendere come prima (14 casi): da svolgersi all'esterno per conoscere il territorio, nell'ambito dell'Agenda 2030, oppure con musei, perché sono tutte attività che favoriscono l'aggregazione e l'inclusione, si svolgono all'aperto e rispondono al protocollo di distanziamento.

Un numero molto esiguo di risposte apprezza il cambiamento apportato dall'uso della tecnologia:

## Approfondimenti

*Mi auguro che la tecnologia digitale possa essere integrata, "naturalizzata" all'interno delle prassi quotidiane, che diventi uno strumento al pari di altri strumenti (...) perché il digitale ha potenzialità che altri strumenti non hanno. Il linguaggio multimediale è un'ottima opportunità per alunni e docenti" (id 49).*

*Perché i bambini sono sempre più digitali e nel mio istituto mancano attività con l'uso delle tecnologie (id 113).*

### DA MIGLIORARE

Le risposte inerenti la dimensione "Da migliorare", confermano, anche per il contesto delle piccole scuole, con 34 casi, un'attenzione particolare agli aspetti **metodologici**. Le risposte legate al tema delle metodologie didattiche presentano una distribuzione simile a quella riscontrata nel campione generale: il richiamo alla necessità di sviluppare approcci "laboratoriali" particolarmente motivanti anche per le pluriclassi, o ancora di didattica attiva, all'aperto ed esperienziale, compare nel 75% dei casi (è l'83,3% nel campione generale):

*Credo che le attività laboratoriali in gruppo permettano maggiormente agli alunni di essere maggiormente attivi nel loro processo di apprendimento di conoscenze e abilità, di esprimere creatività, originalità e sviluppare maggiormente le abilità necessarie per il raggiungimento delle competenze europee (id 879).*

*Avendo, le nostre scuole, un'organizzazione oraria di 40 ore (tempo pieno) e la presenza di pluriclassi, l'attività laboratoriale riveste un ruolo centrale. I laboratori attivati sono: manuale - espressivo - musicale - informatico, quindi si ritiene necessario sviluppare ulteriormente queste attività per permettere agli alunni di manifestare e sperimentare le proprie abilità e potenzialità (id 908).*

*Vorrei che si potesse proseguire con la una didattica che faccia appello alle migliori esperienze e teorie (Montessori - Don Milani - Dewey). Mi auguro che l'insegnamento si indirizzi sempre più verso modalità che garantiscono al bambino la possibilità di strutturare la propria mente in modo tale che possa accogliere in modo sistematico i contenuti che man mano le verranno proposti. Le attività che possono condurre a questo obiettivo sono molteplici. Innanzi tutto l'insegnante in quanto mediatore deve essere in grado di servirsi di una serie di materiali in grado di accompagnare il bambino nella creazione delle "strutture d'ordine mentale" e deve abituarsi a pensare al processo di apprendimento come un processo lento nel quale corpo e cervello procedono di pari passo (id 1194).*

*L'apprendimento outdoor consente all'alunno di apprendere da contesti informali e dal territorio in cui vive. Inoltre stimola la curiosità, la cooperazione, favorisce l'adozione di nuove strategie educative da parte dei docenti e contribuisce a rafforzare l'identità della scuola sul territorio, elemento indispensabile per un'alleanza educativa forte fra scuola e comunità (fondamento per la creazione di una comunità educante) (id 1049). Questo periodo di lockdown ci ha fatto ulteriormente comprendere*

*quanto sia importante offrire agli alunni opportunità di apprendimento capaci di stimolare autonomia e responsabilità, in spazi diversi dalla sola aula, ma anche diversi dal solo computer sistemato in una stanza della casa (id 613).*

Le didattiche cooperative sono rappresentate nel 15% dei casi contro il 9,3% del campione generale:

*Perché attraverso il lavoro cooperativo tutti gli alunni hanno un ruolo fondamentale per la riuscita del compito, questo aumenta la loro autostima, li rende autonomi, facilita il passaggio di conoscenze, ma anche di "competenze" da uno all'altro, l'aiuto reciproco aiuta gli alunni a maturare, a capire "come fare" (id 1314).*

Seguono le risposte che riguardano temi correlati al curricolo e agli apprendimenti disciplinari (10 casi, corrispondenti al 21,3% del totale) orientati allo sviluppo di competenze e inseriti in un percorso di ricerca:

*Parlo dell'organizzazione trasversale del curricolo in cui le discipline sono al servizio di un percorso di ricerca e non fini a sé stesse. Questo implica una progettualità condivisa nel consiglio di classe e una grande interdipendenza sia tra i docenti sia tra gli allievi (id 1297).*

*Abbiamo scoperto che sia innato il bisogno di relazione, di movimento e di condivisione delle proprie emozioni. La scuola, con attività di educazione fisica, musicale e artistica può contribuire enormemente allo sviluppo delle migliori competenze nei vari settori (id 1290).*

Il tema dell'integrazione del **digitale nella didattica** è sollevato da una percentuale significativa di casi (36,6%); il tema del **curricolo** si riscontra invece in percentuale minore (16,4%). In entrambi i gruppi, le risposte nelle quali si avanza una richiesta di formazione sono minoritarie.

In particolare rispetto al tema dell'integrazione delle tecnologie nella didattica, la distribuzione delle risposte nel sottogruppo segue le tendenze del campione generale: la maggioranza delle risposte richiama la necessità di sviluppare l'integrazione delle tecnologie nella didattica in presenza e l'alternanza con momenti di lavoro a distanza con gli alunni (50% nel sottogruppo, 47,6% nel campione generale), per lo sviluppo dell'autonomia e per una migliore gestione delle attività di potenziamento:

*Perché permette di curare ed organizzare recuperi e/o approfondimenti personalizzati (id 394).*

*La didattica a distanza rende attivi gli allievi, li aiuta a costruirsi un proprio metodo di studio, fornisce degli strumenti indispensabili per l'inserimento nel mondo scolastico successivo (id 1060).*

Mentre il 41,7% sottolinea la necessità di potenziare la didattica a distanza, ma con maggiore attenzione alla dotazione tecnologica e all'interattività (40,2% nel campione generale):

## Approfondimenti

*Le attività sospese dovrebbero essere riprese ed ulteriormente sviluppate secondo questi criteri: avviare innanzitutto una ricognizione sulla dotazione della strumentazione in uso alle famiglie in modo da garantire a tutti la possibilità di accesso ad un'eventuale ed ulteriore didattica a distanza, una formazione mirata sia per gli insegnanti che per le famiglie proprio sull'utilizzo di strumentazioni, del Registro Elettronico e delle piattaforme (id 777).*

### DA REINVENTARE

Nell'ambito della categoria "Da reinventare" 13 casi ineriscono la **didattica in presenza**. Rimane quindi una dimensione centrale anche nel sottocampione delle piccole scuole, e le motivazioni e proposte rintracciate nella documentazione sono in linea col campione generale. Dalla prospettiva delle piccole scuole, nelle quali spesso si lavora in pluriclassi, appaiono particolarmente significative alcune risposte che invitano a puntare su una didattica centrata su gruppi di lavoro eterogenei per età ma accumulati da interessi, attraverso un approccio interdisciplinare:

*Formare i gruppi di lavoro e non più classi. Gruppi eterogenei per età anagrafica ma omogenei per interessi da sviluppare. Si avrebbe più rispetto per i tempi di apprendimento differenti in ognuno, le metodologie e le motivazioni (id 498).*

*Imposterei per discipline trasversali, attraverso macro-argomenti. Perché favorirebbe la collaborazione tra i docenti e crescerebbe negli studenti la consapevolezza della complessità delle discipline, che non sono solo oggetti di studio ma competenze che viviamo quotidianamente, conoscenze vive (id 164).*

La questione legata all'utilizzo delle **tecnologie digitali** e alle relative competenze resta centrale. Tra i 14 casi individuati, le motivazioni più frequenti sono: l'importanza dello sviluppo di competenze digitali, il superamento di un'impostazione didattica tradizionale, lo svolgere efficacemente la DaD, il miglioramento degli apprendimenti, la promozione dell'inclusione. Viene sottolineato, inoltre, come la tecnologia debba essere chiaramente inserita nella **progettazione della scuola**:

*Le potenzialità degli strumenti tecnologici vanno colte senza demonizzazioni né beatificazioni. All'interno di una progettazione chiara da parte della scuola diventano utili strumenti in una società che non può emarginarli solo in nome della relazione e della socialità. La scuola ha il grande compito di coniugarle dando loro un equo valore. Si può allora parlare di Didattica della vicinanza e della connessione (id 613).*

*Integrare lo studio con il linguaggio digitale [...] potrebbe migliorare e velocizzare l'apprendimento di tutti gli alunni, presentandosi come una risorsa inclusiva anche per chi presenta disturbi dell'apprendimento. La didattica passerebbe così da "frontale e nozionistica" a "interattiva, sociale e condivisa" (id 817).*

**Valutazione, discipline e attività laboratoriali** sono categorie che vedono una sostanziale aderenza di pensiero col campione generale. Circa la **valutazione** (5 casi) si sottolinea la necessità di una valutazione maggiormente formativa:

*La verifica degli apprendimenti secondo modalità tradizionali, nell'attività didattica a distanza, ha evidenziato l'inefficacia a monitorare il processo di apprendimento e, quindi, ad esprimere una valutazione formativa, ovvero in grado di consentire allo studente di costruire il suo percorso di apprendimento a partire dalla consapevolezza di ciò che sa e di ciò che sa fare, sviluppando in lui la capacità di autovalutazione (id 1055).*

Per quanto concerne le **discipline** (10 occorrenze) viene ribadita l'importanza di quelle espressive, di quelle motorie e dell'educazione civica:

*Si dovrebbe potenziare l'educazione civica, affinché ogni docente possa essere veicolo di questa educazione. [...] Sia la musica che l'educazione civica invitano al dialogo e al confronto, solo con queste due azioni concrete l'allievo matura e si mette in discussione durante tutto il periodo della maturazione (id 568).*

*L'educazione motoria perché la padronanza dello spazio fisico e lo sport sviluppano importanti competenze di cittadinanza (id 1224).*

I due casi legati alle **attività laboratoriali** ne ribadiscono l'importanza per l'acquisizione di competenze, per l'attivazione di dinamiche relazionali e per l'efficacia negli apprendimenti. Anche nel sottocampione delle piccole scuole, il laboratorio viene spesso indicato come una soluzione per rifondare la didattica tradizionale. Il laboratorio appare dunque come una sorta di categoria trasversale:

*Laboratori di lettura nella biblioteca scolastica faciliterebbero l'acquisizione delle competenze e, al tempo stesso, scambi comunicati (id 140).*

Viene confermata l'importanza di un'attenta **programmazione didattica** (4 casi), da rendere più efficace con un'adeguata formazione per docenti e dirigenti:

*La progettazione è fondamentale nella scuola primaria, ma, nella costruzione del curricolo d'istituto, dovrebbe diventare basilare anche nella secondaria di I grado (id 761).*

Si suggeriscono interventi di "formazione dei dirigenti scolastici sugli aspetti organizzativi della scuola e [...] dei docenti sulle filosofie e le prassi della progettualità" (id 620).

Meno presenti nel sottocampione delle piccole scuole i casi inerenti il **rapporto con le famiglie** e il **trasporto degli studenti**. Con riferimento al rapporto con le famiglie, l'unico caso presente segnala la necessità di una "nuova organizzazione inerente i rapporti con i genitori e gli incontri con le equipe che seguono i bambini diversamente abili" divenuti difficoltosi con le restrizioni del distanziamento sociale e suggerisce di "creare una piattaforma digitale con credenziali sia private che di singola scuola in cui organizzare incontri e riunioni" (id 1014).

L'unica risposta presente legata ai trasporti ne sottolinea la funzionalità rispetto alla ripresa della didattica in presenza, è infatti "necessario il contatto tra gli studenti, lo scambio, la reciproca conoscenza. È un impulso al confronto e al miglioramento"; occorre dunque intervenire sul trasporto studenti con adeguate misure anticovid affinché si possa riprendere la didattica in presenza in sicurezza (id 202).

Rispetto al campione generale, vedono invece una forte diminuzione dei casi le categorie **recupero e potenziamento, metodologie, spazio e tempo, organizzazione della scuola, formazione.**



## Approfondimenti

Circa le **metodologie** (3 casi) nonostante la significativa riduzione di casi, si ribadisce l'importanza del *cooperative learning* e delle metodologie basate sul lavoro di gruppo, da reinventare attraverso l'utilizzo di metodologie innovative, l'uso flessibile del tempo, il ricorso al digitale quando non sia possibile un efficace distanziamento fisico. In un caso si sottolinea l'importanza di "*puntare su progetti legati all'ambiente*" per reinventare e favorire le "*attività in piccoli gruppi*" (id 1217); una tematica quella del rapporto con l'ambiente esterno e il territorio assai importante per le piccole scuole.

Anche quando si parla di **spazio e tempo** le motivazioni e le proposte fornite sono sulla scia del campione generale. Interessante, il caso di una docente di scuola secondaria di I grado della Calabria che invita a ripensare le "*visite sul territorio*", che andrebbero effettuate per piccoli gruppi, perché promuovono "*una conoscenza del territorio di appartenenza, delle tradizioni, dell'artigianato e del patrimonio artistico e culturale*" (id 986).

Circa l'**organizzazione della scuola**, l'istanza legata ai momenti organizzativi collegiali scompare nel sottocampione delle piccole scuole. L'unica risposta rilevata nella categoria (id 401) suggerisce di reinventare, snellendo, le procedure burocratiche in modo da poter investire più risorse nella didattica.

Anche la **formazione** scompare come segnalazione diretta nel sottocampione, e l'unica risposta si sofferma sulla formazione alle tecnologie digitali del personale di segreteria. Rimane tuttavia come "categoria trasversale", spesso richiamata da dirigenti e docenti come strumento fondamentale per reinventare quanto via via segnalato.



## Conclusioni. Una visione crepuscolare

L'esercizio di ricerca realizzato attraverso la traduzione dell'inventario di Latour restituisce un complesso scenario semantico sulle attività da non riprendere, su quelle da riprendere come prima, da migliorare e da reinventare completamente nello scenario dell'educazione post-pandemico. L'indagine si inserisce nel contesto di molte ricerche e riflessioni che sono state realizzate in questo periodo (ricerche AGCOM, CENSIS, INDI-RE, SIRD, ma anche Colombo, Poliandri, & Rinaldi, 2020; Giancola & Piromalli, n.d.; Milione & Landri, 2020). L'esercizio nel suo carattere esplorativo: 1) suggerisce una modalità di lavoro nel processo di riconfigurazione del futuro della scuola e 2) tenta di cogliere il punto di vista di docenti e dirigenti scolastici sulle trasformazioni in corso.

La partita dei futuri dell'educazione è un gioco aperto, nel quale si confrontano diverse visioni e attori con capacità di influenza diversa nel policy-making. È in definitiva un esercizio di potere, nel quale, idee nel presente possono pre-determinare in modo significativo ciò che potrebbe essere la forma della scuola (Facer, 2021). Nell'ambito delle ricerche che sono state realizzate nel corso della pandemia, il percorso dell'indagine che stiamo presentando ha proposto un dispositivo di raccolta dati che come si è detto nell'introduzione, chiede agli attori di assumere la posizione di coloro che hanno il compito di fare l'inventario approfittando di una temporanea modifica dell'attività ordinaria, e di immaginare in questa situazione, come andrebbero delineate le attività della scuola, guardando a come si sono sviluppate sinora. Quando si fa l'inventario alcune cose vengono archiviate, altre vengono restaurate e si decide quali invece vanno ridisegnate. In questa prospettiva, dunque, il dispositivo di ricerca restituisce agency agli attori che non sono costretti in una serie di categorie o di risposte precostituite, ma ne possono articolare le modalità. Per questo motivo, in sede di analisi, ci siamo orientati verso un esercizio collettivo di "grounded theory" che come noto è una tecnica qualitativa di analisi molto attenta a fare emergere le teorie degli attori in situazione. L'esercizio collettivo ha richiesto del tempo in un contesto inedito di ricerca in comune, ma che è stato considerato idoneo, come abbiamo provato ad illustrare diffusamente, soffermandoci a lungo sulle sfumature delle diverse posizioni, la diversità dei punti di vista. L'analisi delinea uno spazio semantico emergente, la cui validità va valutata in relazione alla temporalità dell'indagine. Si tratta, infatti, di risposte elaborate nella prospettiva della riapertura delle scuole dopo il primo "lockdown", in una situazione in cui sembrava che si potesse ritornare a riaprire tutti gli spazi scolastici senza ulteriori chiusure, nella quale, cioè, la pandemia appariva una esperienza dolorosa, ma in fase di conclusione. Non sembrava all'orizzonte, in altri termini, la prospettiva del "loop" temporale, nel quale sono immerse nel momento in cui si scrive, le scuole, sospese tra cicli di aperture/chiusure che avrebbe dato all'esercizio dell'inventario una diversa valenza e forse anche un'altra drammaticità. Malgrado questi limiti, lo spazio semantico emergente dalla nostra indagine offre interessanti spunti di riflessione per il dibattito contemporaneo sui processi di trasformazione della scuola.

Nel complesso, siamo lontani dagli "effetti speciali" delle retoriche dell'innovazione, si delinea, piuttosto, una visione crepuscolare. Nel crepuscolo, come al risveglio, luci ed ombre si mescolano, oggetti, forme e soggetti si iniziano a delineare, ma sono ancora



## Conclusioni.

### Una visione crepuscolare

sfocati. Non si sviluppano immagini complete. Questa visione contiene, tuttavia, quasi a "liberarsi" o a mettere tra parentesi i "leit-motiv" dell'innovazione, percorsi e piste di lavoro per affrontare il presente.

In questa prospettiva il peso che hanno le risposte di coloro che non vorrebbe sospendere alcuna attività pre-pandemica e il manifesto attaccamento alla forma scolastica in presenza in molte risposte fornite ad altre domande dell'inventario giocano un ruolo importante. Nella visione crepuscolare, tuttavia, vi sono anche una serie di indicazioni per trasformare la forma scolastica nello scenario post-pandemico, mettendo a frutto le esperienze della didattica a distanza o della didattica integrata nell'orizzonte del presente. Tali indicazioni muovono, soprattutto dalla critica della lezione frontale, della sua insufficienza ed inadeguatezza e della necessità di superare il modello trasmissivo e disciplinare che ne è l'espressione e che si considera il fondamento di una scuola da cambiare. Un quadro, in cui si sottolineano luci ed ombre e vengono presentati punti di vista non sempre omogenei che riflettono, naturalmente, i diversi contesti dai quali vengono mossi quei suggerimenti. Docenti e dirigenti si soffermano in particolare su: 1) le metodologie didattiche 2) la integrazione con le tecnologie digitali 3) il corpo nel curriculum 4) lo spazio e il tempo della scuola 5) il lavoro dei docenti a distanza

La riflessione sulle metodologie didattiche è particolarmente ricca e vede al centro dell'attenzione le attività laboratoriali. L'idea del laboratorio cattura una prospettiva pedagogica che favorisce la creatività, la motivazione e l'apprendimento. Implica l'uso di approcci educativi cooperativi e per piccoli gruppi ed è considerato come una soluzione per il superamento della lezione frontale. L'esplorazione di alternative pedagogiche nel periodo della chiusura delle scuole sociali ha indotto a considerare le possibilità offerte dalle attività pedagogiche svolte all'aperto. L'"outdoor education" si è configurata, quindi, come una opportunità di pedagogia attiva in grado di superare la riproduzione di modalità di insegnamento-apprendimento confinate esclusivamente nel chiuso delle aule scolastiche.

Fortemente legata alla questione delle metodologie è la questione dell'integrazione con le tecnologie digitali. Dirigenti e docenti sono stati costretti ad un apprendimento a tappe forzate dell'uso di piattaforme, software ed applicazioni. Sembrano, tuttavia, avvertire la necessità di comprendere la loro traduzione pedagogica negli spazi educativi. Il dispiegamento delle loro potenzialità implica l'esplorazione di quali alternative pedagogiche per quali obiettivi educativi da realizzare (*flipped classroom, class rotation model, etc.*).

Un'altra serie di indicazioni riguarda la dimensione della corporeità. Il lockdown ha penalizzato le attività legate al corpo, come l'educazione fisica. Il confinamento ha limitato la possibilità di movimento, di incontro, di relazioni mediate dal corpo. Tali limitazioni indicano la necessità di ripensare queste attività per renderle possibili in un contesto pandemico o post-pandemico. Più in generale, si evidenzia la necessità di dedicare una specifica attenzione nei curricula scolastici alla dimensione espressiva, attraverso attività come il teatro, la musica, la danza che sono state fortemente penalizzate nell'ambito del lockdown, malgrado i tentativi di renderli possibili a distanza. Sotto questo profilo, le indicazioni non replicano il riferimento al dibattito delle soft skills, ma guardano piuttosto alla materialità incarnata della corporeità e alla sua problematicità in un contesto nel quale il distanziamento e l'uso di dispositivi di protezione individuale impongono di ripensare le sue modalità di manifestazione. In questo senso, si apre alla necessità di riconsiderare la priorità curricolari, orientate sulle questioni cognitive, per considerare il valore di quelle conoscenze che riguarda non solo l'ambito dei saperi taciti, ma anche la socializzazione alle culture e alle tradizioni e i processi di soggettivazione.

Molte indicazioni convergono, inoltre, nel ridisegnare lo spazio e il tempo della scuola al di fuori dei limiti delle rigidità dei modelli tradizionali. Il regime di distanziamento sociale e la DaD sembrano aver prodotto, da un lato, una maggiore consapevolezza del ruolo

dello spazio nei processi educativi e, dall'altro, un aumento della domanda di spazio per la scuola nel senso della necessità di incremento dell'edilizia scolastica e di espansione di disponibilità di spazi extrascolastici da destinare ad attività educativa. Si tratta, inoltre, di reinventare il tempo della scuola. Assicurare forme come il tempo pieno e cambiare l'organizzazione oraria dei docenti. Problematizzare, inoltre, il layout delle aule e acquisire la possibilità di fruire di nuovi spazi al di fuori della scuola attraverso forme di collaborazione tra le scuole e i diversi enti di un dato contesto territoriale.

La visione pragmatica suggerisce di rivedere le modalità del lavoro dei docenti. L'uso delle videoconferenze, in particolare, potrebbe non essere episodico, ma permanente per lo svolgimento delle attività collegiali, rendendo possibile anche nel contesto scolastico la generalizzazione di forme di smart-working. Le piattaforme, da questo punto di vista, consentono una possibilità di coordinamento ed integrazione dei processi lavorativi che può permettere, opportunamente normati, i lavori collegiali a distanza. Non tutto è possibile, ma l'apprendimento di dispositivi digitali, in questo caso, ha materializzato la possibilità di continuare ad assicurare forme di coordinamento e di deliberazione a distanza che sembrano apprezzate più della didattica con le tecnologie educative.

Interessante è la circostanza che nello spazio semantico emergente sia dedicato poco spazio al recupero degli apprendimenti e alle questioni della valutazione, due temi che sono attualmente al centro delle preoccupazioni delle politiche educative nazionali ed internazionali. Poche voci contrarie alla valutazione nazionale tramite test e un orientamento verso la valutazione formativa, considerata più in linea con l'abbandono della lezione frontale.

Queste indicazioni sembrerebbero delineare *in nuce* una "nuova" normalità scolastica che dovrebbe essere caratterizzata, secondo i rispondenti, da: 1) piccoli gruppi di studenti per classe; 2) una pluralità di spazi all'interno e all'esterno della scuola; 3) pedagogie attive; 4) tecnologie digitali e 5) un numero maggiore di docenti. Tali misure sarebbero, secondo i rispondenti e per tornare all'esercizio proposto da Latour, i gesti-barriera per immunizzare la scuola dalla "ricaduta" nella normalità pre-Covid, ma anche dai pericoli della pandemia.

Non è possibile sapere, al momento, quale consenso abbia questa visione nel campo professionale della scuola. Le ricerche successive, la reiterazione dell'inventario, permetteranno di capirlo meglio. Si può dire, peraltro, che tale posizione pur riconoscendo la necessità di una trasformazione, non si collochi né sul versante della conservazione del passato né sulla prospettiva dell'innovazione ad ogni costo. Tenderebbe, tuttavia, se dovesse essere tradotta in pratica, a mettere in pausa le dinamiche dell'attuale architettura degli standard del sistema educativo (si pensi al rapporto studenti/docenti per classe e ai criteri di dimensionamento scolastico) e reclamerebbe, nella prospettiva della ripresa, un deciso cambio di passo nelle politiche scolastiche.

## Bibliografia

- Clarke, A. E. (2005). *Situational Analysis: Grounded Theory After the Postmodern Turn*. London and New York: Sage.
- Colombo, M., Poliandri, D., & Rinaldi, E. E. (2020). Gli impatti dell'emergenza COVID-19 sul sistema scolastico-formativo in Italia. *Scuola Democratica*. <https://doi.org/10.12828/97098>
- Facer, K. (2021). *Futures in education : Towards an ethical practice*.
- Giancola, O., & Piromalli, L. (n.d.). Apprendimenti a distanza a più velocità. <https://doi.org/10.12828/97097>
- Grimaldi, E., Landri, P., & Taglietti, D. (2020). Una sociologia pubblica del digitale a scuola. *Scuola Democratica*. <https://doi.org/10.12828/97096>
- Latour, B. (2020). Imaginer les gestes-barrières contre le retour à la production d'avant-crise. *AOC*. Retrieved from <https://aoc.media/opinion/2020/03/29/imaginer-les-gestes-barrieres-contre-le-retour-a-la-production-davant-crise/>
- Mangione, G. R. J., Cannella, G., Parigi, L., & Bartolini, R. (Eds.). (2020). *Comunità di memoria, comunità di futuro. Il valore della piccola scuola*. Roma: Carocci.
- Milione, A., & Landri, P. (2020). L'inclusione scolastica degli alunni con background migratorio nell'emergenza sanitaria Covid19: una battuta d'arresto? In C. Bonifazi, M. E. Cadeddu, & C. Marras (Eds.), *Migrazioni di virus. Numeri e linguaggi*. Roma: CNR.
- OECD. (2020). Scenarios: A user guide. <https://doi.org/10.1787/d08897ba-en>
- Tarozzi, M. (2008). *Che cos'è la Grounded Theory*. Roma: Carocci.
- UNESCO, (2020). *Futures of Education - 9 ideas for public action*.



via Michelangelo Buonarroti, 10  
50122 Firenze (Italia)  
centralino: (+39) 055.2380.301  
fax centrale: (+39) 055.2380.395

[www.indire.it](http://www.indire.it)

**IND**  
**IRE** ISTITUTO  
NAZIONALE  
DOCUMENTAZIONE  
INNOVAZIONE  
RICERCA EDUCATIVA